ANNO XXXII — Martedì, 24 Giugno 1879 — N. 171

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i richiami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la dimanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale, essendo questa una delle più forti scadenze dell'anno.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno	. .	L. 32
Sei mesi	. .	» 17
Tre mesi	. .	» 9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale e mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 23 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Anche la Germania e l'Austria-Ungheria domandano l'abdicazione del vicerè d'Egitto. Questa domanda è dessa sincera o nasconde un agguato? Non sapremmo risolvere la questione per semplice congchiettura. Dobbiamo aspettare migliori e più sicure informazioni. Il fatto certo è la partenza per il Cairo dei consoli di Germania e d'Austria-Ungheria residenti in Alessandria. Ma i motivi della partenza, lo scopo del viaggio, sono supposizioni del telegrafo, sopra la cui infallibilità siamo avvezzi a non giurare. Questo è fuori di dubbio, che, cioè, l'interesse della Germania e dell'Austria-Ungheria è agli antipodi dell'interesse della Francia e dell'Inghilterra. Le due prime potenze vogliono in Egitto il controllo internazionale europeo, dal quale conseguirebbe necessariamente la neutralità dell'Egitto e del Canale di Suez; le altre due potenze aspirano invece a impadronirsi dell'Egitto e del Canale di Suez e delle comunicazioni dell'Europa coll'Oriente. Si ha un bel sofisticare, ma non è possibile convincerci che fra questi due estremi sia possibile una conciliazione. Intanto entra ora sulla scena un quarto personaggio che si credeva completamente addormentato.

Il pensiero dei nostri lettori correrà forse all'Italia. Si è così facili a credere a ciò che è indizio e testimonianza di forza e di grandezza nazionale! Ma pur troppo il nuovo personaggio non è l'Italia, ma la Turchia. Il sultano non vuol saperne dell'abdicazione del vicerè.

Abbiamo promesso di riprodurre le parole che all'*Ordre*, giornale ufficiale del partito bonapartista in Francia, avrebbe inspirate la dolorosa fine del principe Luigi Napoleone. Dell'articolo pubblicato dall'*Ordre* sopra quest'argomento daremo soltanto il passo più notevole. Eccolo: « Il popolo ha infine sentito di aver perduto uno de' suoi, uno dei membri di questa grande famiglia francese e democratica, della quale la dinastia napoleonica è l'espressione più alta. Alle lagrime che egli versava sopra il figlio ed erede diretto di Napoleone III, morto da eroe e da martire, alla vigilia forse di essergli restituito, sono venute a mescolarsi quelle che egli versava sopra se stesso e sul suo avvenire. Ah! noi lo onoriamo e lo benediciamo per il suo dolore così vero, così spontaneo e profondo, questo popolo, che malgrado del tempo, della sventura e dell'esilio, ha conservato in suo cuore, checchè se ne sia potuto dire, la riconoscenza e la fedeltà verso i Napoleoni! Ma, mescolando le nostre lagrime alle sue, stringendo la sua mano commossa e leale, noi gli diciamo, come diciamo ai nostri amici: Coraggio! Dio ci colpisce; Dio ci mette ancora una volta a la prova: ma egli non abbandonerà la Francia; domani la catena napoleonica, di cui un anello si è spezzato così subitamente, così fatalmente, sarà di nuovo riannodata. E il giorno arriverà in cui le ceneri del padre e del figlio ritorneranno fra noi, come sono ritornate quelle di Napoleone I; ma con questa differenza, che vi saranno ricondotte dall'Impero o da un Napoleone. In quel giorno, come oggi, tutte le teste si scopriranno, tutte le fronti s'inchineranno con una immensa tenerezza ed un religioso rispetto davanti ai nostri cari morti e davanti all'augusta e nobile donna a cui Dio, noi ne lo supplichiamo, darà la forza d'aspettare o di accompagnare il loro ritorno. »

LA RUMELIA ORIENTALE

È prossimo il giorno in cui le truppe russe dovranno aver compiuto lo sgombero della Rumelia Orientale; in essa è già insediato il nuovo governatore Aleko pascià, o principe Vogorides che dir si voglia; il regolamento organico, compilato dopo infinite difficoltà dalla Commissione internazionale, ed approvato dal sultano, è già entrato in vigore. Sembra dunque opportuno il momento di esaminare sotto quali auspici s'inaugurò il nuovo ordinamento di quella provincia e quali ne appaiano gli elementi di vitalità, così come fu creata dal Congresso di Berlino.

E anzitutto è da osservare quale fu il concetto che spinse l'Europa alla creazione di questa provincia, e come questo concetto si sia venuto per varie cause modificando. Per ciò fare, conviene riportarsi con la mente alle stipulazioni contenute nel trattato di S. Stefano ed alla commozione grandissima che produssero in Europa. Con esse la Russia aveva strappato alla Turchia un territorio che dal Danubio giungeva all'Egeo, e ne formava un principato che, più che della Turchia, sarebbe stato il vassallo suo proprio ed ottima base di operazioni in ogni novella impresa che essa avesse tentato pel possesso di Costantinopoli. Era il colpo di grazia alla Turchia d'Europa e questa non si era per anco rassegnata a veder scomparire questo elemento, ritenuto finora, essenziale dell'equilibrio europeo.

I plenipotenziarii si riunirono a Berlino, risoluti ad opporsi alla creazione del principato semi-russo di Bulgaria, o per lo meno risoluti a restringerne l'estensione in modo che più non fosse una minaccia per Costantinopoli. Nacque così il concetto della separazione della Bulgaria in due parti, lasciando quella al sud dei Balcani sotto il dominio diretto della Porta, colla denominazione di Rumelia Orientale.

La Russia vi acconsentì, ma prese le sue misure perchè tal separazione contenesse i minori possibili elementi di stabilità, e perchè in breve andar di tempo la riunione delle due parti della Bulgaria apparisse inevitabile portato della situazione. Per ciò fare ottenne che nella nuova provincia l'autonomia amministrativa fosse così larga e completa da non lasciare che un vano sembiante di autorità al sultano. E questo suo intento mostrò più chiaramente ancora durante i lavori della Commissione internazionale incaricata di compilare il regolamento organico. Il delegato russo pose ogni suo studio ad eliminare fin quasi il vestigio dell'autorità ottomana. Approfittando dei lunghi mesi in cui le sue truppe occupavano la provincia, tutto fece per risvegliare la fibra patriottica, da immemorabil tempo assopita, nei bulgari. Formò per intanto una amministrazione unica per le due parti della Bulgaria; disarmati i mussulmani, organizzò una milizia bulgara, cui distribuì le armi tolte a quelli; introdusse la lingua bulgara come la sola ufficiale; inondò il paese di agenti panslavisti, ponendoli in tutte le pubbliche amministrazioni. Ai lavori della Commissione internazionale suscitò nascostamente ed incoraggiò ogni sorta di ostacoli, tanto che la popolazione, sicura dell'impunità, riceveva i delegati esteri a colpi di fucile e impediva loro l'accesso ai borghi od ai villaggi, di guisa che non fu possibile alla Commissione l'assumere l'amministrazione finanziaria della provincia, che pure le era stata attribuita dal trattato di Berlino (art. XIX).

Giunto il momento in cui le truppe russe doveano sgomberare dal territorio e all'amministrazione russa stava per sostituirsi l'ottomana, apparì evidente che la comparsa di truppe o funzionarii turchi nella Rumelia sarebbe il segnale di nuovi disordini e forse di nuove stragi. Fu dunque giocoforza indurre la Turchia a non valersi del suo diritto di occupare le frontiere con truppe sue, e si cercò il mezzo di dissimulare maggiormente ancora l'autorità già piccola del sultano. Il governatore Aleko pascià, giunto a Filippopoli, diventò principe Vogorides, il fez turco fu rimpiazzato dal kalpak bulgaro e non si osò fare sventolare la bandiera colla mezzaluna.

Invero non si può disconoscere che la Russia abbia saputo mettere a profitto il tempo di sua occupazione.

Ma come mai l'Europa ha permesso che sotto i suoi occhi si compia questo lavorio tendente alla distruzione di ciò che essa stessa aveva pochi mesi avanti ordinato e voluto con tanta insistenza?

La risposta si trova nell'indole stessa del trattato di Berlino che ha introdotto il germe della spartizione dell'impero turco, tanto che l'Inghilterra e l'Austria trovarono essere più utile e vantaggioso il cercare compensi per conto proprio anzichè opporsi, cosa non facile, alle segrete mene della Russia. L'Inghilterra, paga dell'acquisto di Cipro e del protettorato delle province asiatiche della Turchia ed occupata d'altra parte in lontane guerre, lasciò fare, riservandosi forse in avvenire di cercare nuovi compensi.

L'Austria che già s'ebbe due province, che occupa Novi-Bazar, ha gli sguardi troppo intenti su Salonicco per guardare con meticolosa attenzione a ciò che vien fatto nella Rumelia e che, lungi dal nuocerle forse favorisce i suoi disegni. La Turchia è troppo debole e fiacca per potersi opporre a questo smembramento. La Germania, fedele alla politica seguita negli ultimi anni, stima che per essa le cose di laggiù non valgono *la carcasse d'un grenadier poméranien*, secondo il detto del principe di Bismarck ed è anzi forse lieta che per nuovi acquisti il centro di gravità dell'Austria sia spinto verso l'Oriente. La Francia e l'Italia osservano e non fanno, o forse non potrebbero fare altro. La riunione delle due parti della Bulgaria è dunque questione di tempo. Quell'artificiale creazione della Rumelia orientale è destinata a scomparire.

Rimane a sapersi in qual modo e dopo quali vicende potrà farsi l'unione, e sopratutto se l'influenza della Russia vi sarà così preponderante come lo sarebbe stata, se il trattato di S. Stefano avesse avuto fin d'allora il suo pieno effetto.

Ma ciò che avviene nella penisola dei Balcani mostra altresì che la spartizione della Turchia, questo concetto che fu con tanta cura escluso dal trattato di Parigi si manifesta nelle conseguenze del trattato di Berlino e ne è forse la pecca maggiore.

Le Potenze che più vi avevano ripugnanza ora tacitamente la sanzionano e ne traggono profitto. Quelle che rimangono escluse o non veggono tali effetti o sono impotenti a prevenirli.

LA MORTE DI LUIGI NAPOLEONE

I BONAPARTISTI

Ecco il testo della dichiarazione fatta dai deputati e senatori bonapartisti nella radunanza tenuta a Parigi:

I senatori e deputati dell'appello al popolo si sono riuniti oggi. Per quanto profondo sia il loro dolore, essi hanno il dovere di affermare davanti al paese, che, se il principe imperiale è morto, la sua causa gli sopravvive. La successione dei napoleonidi non resta senza eredi. Rappresentante d'un principio imperituro, il partito imperialista resta in piedi, compatto e devoto. L'impero vivrà.

Ecco ora l'indirizzo all'imperatrice Eugenia che è pure stato approvato dall'adunanza:

Signora,

Noi veniamo a deporre ai piedi di Vostra Maestà l'espressione del nostro profondo ed immenso dolore. Il colpo che vi percuote così crudelmente, percuote pure la Francia ne' suoi più cari ricordi e nelle sue più alte speranze.

Dio non ha permesso che questo giovane principe, che aveva già tutte le qualità d'un sovrano, fosse conservato al vostro amore, al servizio della Francia ed alla nostra tenera e completa devozione. La morte ce lo rapisce nel momento in cui avevamo il diritto di sperare che la Francia lo avrebbe richiamato ben presto. Noi non paragoniamo il nostro dolore al vostro, benchè il nostro sia senza limiti; noi preghiamo solamente Vostra Maestà di gradire l'omaggio di questo dolore che la Francia divide e del quale noi andremo tutti a portarvi l'espressione.

Ogni altra deliberazione fu rinviata dopo il ritorno del signor Rouher da Chislehurst.

Leggiamo nel *Globe*:

Ci si assicura da buona fonte che oggi, 21 giugno, lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, è andato in via della Cerisaie, N. 13, a fare visita al principe Vittorio, figlio del principe Gerolamo Napoleone Bonaparte.

Per quanto sia sicura, lo ripetiamo, la fonte di questa notizia, noi esitiamo a ritenerla esatta.

Leggiamo ancora nel predetto giornale le seguenti notizie:

Ieri mattina la principessa Beatrice, apprendendo la notizia della morte del principe imperiale, svenne. Ritornata in sè, essa volle partire subito per Chislehurst. L'incontro coll'imperatrice fu commovente. La disperazione della madre è indescrivibile.

Vi saranno poche visite a Chislehurst. Tutto il partito bonapartista assisterà ai funerali che avranno probabilmente luogo il 15 agosto.

Il principe imperiale aveva il presentimento del suo destino. In una lettera indirizzata al signor Conneau, suo condiscepolo, gli raccontava melanconicamente la sua vita e terminava coll'annunziargli una lettera dopo la sua morte.

Si dice che il principe imperiale, nel suo testamento, esprima il desiderio che il principe Gerolamo rinunzi ai suoi diritti in favore di suo figlio Vittorio e raccomanda a quest'ultimo di conservare pel suoi consiglieri i signori Rouher, Fleury e Joliboís; gli raccomanda, inoltre, i suoi giovani amici Conneau e Joliboís figlio.

Il principe Gerolamo Napoleone è partito per l'Inghilterra, dove assisterà all'apertura del testamento. Nella riunione dei bonapartisti, di cui si parla sopra, il sig. Paolo di Cassagnac fu vivamente rimproverato di aver segnalato nel *Pays* il principe Vittorio a successore del principe Luigi. Unanime fu l'opinione di tutti i presenti, salvo il solo Paolo di Cassagnac: l'ordine di successione essere regolato dalla Costituzione imperiale; qualunque siano le simpatie della radunanza, non esservi luogo a discutere.

PARTICOLARI DELLA MORTE

Il corrispondente dello *Standard* presso il generale Newdigate, dà i seguenti particolari:

« Mentre la ricognizione stava per ripartire, il luogotenente Carey esclamò improvvisamente che vedeva le faccie nere degli zulu fra le spighe del grano. Il principe, guardando intorno, disse: « Io pure li vedo. » Tutti accorsero verso i cavalli e vi salirono in mezzo ad una salva di moschetteria degli zulu, i quali accorrevano da tutte le parti.

« Carey, che mi raccontò il fatto, mi disse che, seguito da due soldati di cavalleria, egli passò sano e salvo il Donga e guardando dietro di sè vide il cavallo del principe privo del cavaliere. Il principe dev'esser caduto presso la Kraal.

« Nel campo regna grande dispiacere ed i comandanti vengono biasimati per avere permesso che il principe partisse con una scorta così meschina. Era naturale ch'egli partisse in ricognizione, ma gli si doveva impedire assolutamente di correre un pericolo senza necessità. »

Ecco in quali termini il colonnello Stanley, segretario di Stato per la guerra, comunicò alla Camera dei comuni la notizia della morte del principe imperiale:

Il sig. Palerston chiede quali informazioni ha ricevuto il governo relativamente ad una voce che produsse profonda impressione sui membri che n'ebbero notizia.

Il colonnello Stanley. Signori, è con un vivo sentimento di dispiacere, che sarà, ne son certo, diviso dalla Camera, che darò lettura del telegramma che abbiamo ricevuto dal generale Chelmsford, trasmesso quest'oggi:

Dal campo, a sette miglia al disopra di Blood-River, a piedi delle montagne Itelezi, 3 giugno:

Il principe imperiale, trovandosi sotto gli ordini dell'aiutante quartier mastro generale, fece una ricognizione. Egli ritornava a cavallo al campo il 2, accompagnato dal luogotenente Carey del 98, aiutante in secondo del quartier mastro generale, da sei bianchi e da qualche zulu amici, tutti a cavallo.

A circa dieci miglia di distanza dal campo, la piccola colonna fece alto e pose piede a terra un po'in disparte dalla strada. Nel momento in cui il principe dava l'ordine di rimettersi in sella, una fucilata partì dalle folte spighe di grano che circondano il Kraals. Il principe imperiale e due soldati sono partiti come mancanti dal luogotenente Carey che riuscì a sfuggire e giunse al campo la notte.

Secondo tutte le circostanze non v'ha dubbio che il principe è stato ucciso. Alcuni lancieri del 17 reggimento e dell'ambulanza partono per riportare il corpo, ma v'indirizzo la presente senza attendere più oltre, nella speranza ch'essa giungerà a tempo per partire col corriere. Ignoravo io stesso che il principe imperiale fosse stato scelto per questa ricognizione.

Ho, soggiunge il ministro, la penosa missione di aggiungere che un *telegramma* venne ricevuto dal mio onorevole amico sir Michele Hicks Beach, che annuncia che è stato rinvenuto il corpo del defunto principe.

Credo appena necessario esprimere in quest'aula ciò che sono convinto che tutti in questa Camera provano, a qualunque partito si appartenga. Un giovane principe, che, siamo orgogliosi di crederlo, aveva ricevuto una parte almeno della sua educazione militare nelle nostre scuole, e che, unito ai nostri giovani ufficiali dai vincoli di collega, si era valorosamente offerto come volontario, per aiutare i suoi camerata e dividere i loro pericoli e le loro fatiche trovò una morte, che, quantunque degna d'un soldato, è ben prematura.

Quindi sono certo che tutti proveranno la più profonda simpatia per la graziosa signora alla quale questa morte rapisce l'unico figlio.

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL'INGLESE)

di Miss Grey

Sì, ell'era entrata; sempre giovane e bella, sebbene pallida come una Vestale, nel suo abito da bruno, ma costesto dovrebb'essere messo da parte e più bella dei più bei fiori di primavera ella dovea ricomparire, sua sposa e contessa, recandosi all'altare in candida veste, ed al suo fianco quale contessa ella dovrebbe sedere fra le più orgogliose patrizie del paese.

Ed egli non attese a sospirare e occhieggiare e supplicare, ma si affrettò a mettere la sua mano, le sue ricchezze, ogni cosa a' suoi piedi. Il suo cuore vi era sempre stato.

E tutto ciò fu rigettato da lei, con queste poche, semplici parole:

— Voi avete veduto mia sorella Ada, ieri, e oggi potete venire e dire a me tutto ciò?

E poi, mentre egli rimaneva per un istante tacito e smarrito, ella lo pregò di sedere e di ascoltare lei con calma, come avea fatto essa.

Teneva, così dicendo, fisso l'occhio sopra di lui, che obbedì macchinalmente.

— Io avevo sperato che la visita da noi fatta ieri avesse potuto risparmiare ad entrambi questo momento — disse ella; — io m'ero figurato che niun essere umano avrebbe potuto guardare ad un angelo come Ada con i sentimenti con cui voi, se avete un cuore umano nel petto, dovete avere guardato a lei senza desolarvi e piangere lagrime di sangue, nonchè venirne a una sorella come voi ora a me siete venuto! E non crediate che Ada v'abbia tradito: dal giorno in cui espresso il desiderio di vedervi, il vostro nome non fu proferito da lei. Ed io, dappoichè ho udito della vostra condotta a suo riguardo, io non ho osato di pronunciare il vostro nome senza prostrarmi in tacita vergogna e pentimento a' suoi piedi... Io, l'inconscia cagione della vostra perfidia e tradimento!

— Ella m'ha perdonato, Alina; essa ha unite le nostre mani... dovete voi resistere? — supplicava lord Mervyn disperatamente.

— Ella v'ha perdonato, ovvero io non parlerei ora a voi, lord Mervyn. Io, dal mio canto, vi perdono tutte le torture che ha sofferte e soffrirà sempre la mia coscienza, rimproverandomi finchè avrò vita, di avere, io, colla mia vanità, la mia spensierata vanità, dato occasione a voi di commettere un misfatto tale contro la più dolce, la più gentile delle creature. Con sentimenti tali pensate quali potrebbero essere le nostre relazioni nell'avvenire. In quanto all'essere vostra moglie, ciò non avrebbe mai potuto essere ancorchè non fosse stata la povera Ada a dividerci; vi hanno delle cose le quali, sebbene possano essere perdonate, non posson mai essere cancellate dalla nostra mente. Ma io non voglio ravvivare antichi dispiaceri in un ultimo colloquio d'addio. Sì, lord Mervyn, d'addio. Benchè ora nulla più l'uno per l'altro possiamo essere pure noi. Avremmo potuto rimanere amici, qualora nulla fosse seguito da rendere necessaria una tale separazione, ma come sta ora la cosa, io non posso esser vostra amica più a lungo, sebbene nelle mie preghiere per me stessa, io intercederò sempre, credetelo, anche per voi. Io ho un bambino al quale saranno dedicate d'ora in poi tutte le mie cure; e ora, addio! ci sia dato incontrarci in un mondo migliore, dove tutto ciò che attualmente ci addolora o ci sembra perduto, sia cancellato in uno al peccato e ad ogni macchia terrena.

— E voi dunque mi respingete per ora e per sempre, Alina?

— Per ora e per sempre! — fu la risposta data con ferma voce.

— E che debbo io fare? — egli esclamò.

Non avea mai lord Mervyn udito proferir tali parole da altri con ispietata freddezza da parte sua! Ma non così freddamente le sue ascoltò Alina perchè una larga goccia si vide spuntare sul suo ciglio quando lord Mervyn alzò dal suolo il suo guardo disperato: questa lagrima arrivò momentaneamente in lui la speranza.

— Siate mia, Alina, siate mia, quando senza peccato e senza danno d'alcuno potete esserlo od invece spingermi per la vita e la morte in un abisso di peccati e di miseria in cui dovrò perire, anima e corpo!

Ma la sua lagrima s'era già impietrita sul ciglio, mentre, ritraendosi addietro, ella rispose, con fermo, benchè tranquillo, accento:

— No, io non posso esser vostra mai, lord Mervyn, ve lo ripeto, mai: ma, con ciò, non vi condanno ad una sorte sì tremenda. Al contrario, voi avete un ampio campo aperto davanti a voi ove potete sperare di rifarvi altr'uomo e surgere più savio e migliore. Voi avete molti talenti, di cui potete fare un degno uso; voi non avete fino ad ora guardato alla vostra posizione nel mondo da un vero punto di vista. Molto potrete fare per la vostra felicità e quella de'vostri simili, ora che quella fatale fantasia cui il vostro orgoglio e l'abitudine di darla vinta a tutti i vostri capricci vi avean fatto cangiare in una passione colpevole, dev'essere annientata e mortificata per sempre.

— Annientata! — esclamò lo sfortunato — cotesto nol sarà mai!... mai finchè avrò nelle vene goccia di sangue!... non vi pensate che ella possa essere annientata sì facilmente. Calpestatela voi, sotto ai vostri piedi, quanto vi piace, la vedrete sempre risorgere di sotto ad essi gigante... essa vi perseguiterà ovunque possiate fuggire... io vi seguirò con essa fino in capo al mondo!

— Lord Mervyn, voglio sperare che voi parlate ora così senza pensare a ciò che dite. Imperocchè voi sapete, al certo, ch'io ho un padre, il quale, ad una mia sola parola, saprebbe punirvi non solo della morte di una sua figlia, ma di ogni insulto od offesa fatta all'altra. Ma non rendiamo più amaro con minacce scambievoli l'ultimo colloquio che forse avremo sulla terra. Addio, lord Mervyn!

— E a questo punto si doveva giungere dunque? Ed è con una lezione di morale ed un freddo addio che voi rimandate l'amico d'infanzia, l'amante, condannandolo ad una tremenda e disperata esistenza?

— Oimè! oimè! lord Mervyn, che ciò dev'essere! Quand'anche io desiderassi altrimenti, la morente ed il morto chiederebbero entrambi il sacrifizio o ci perseguiterebbero come spettri l'uno nella presenza dell'altro. Io avrei voluto rimanere amica vostra, ma nondimeno questo... finchè voi non mi possiate accostare con un cuore sì freddo com'è il mio per voi,... non si può conseguire. Con tali sentimenti, non val meglio dividersi... e dividersi per sempre? Non v'ha occasione per noi di incontrarci più sul medesimo sentiero. Il vostro è nel mondo e fate che il vostro lume risplenda in esso... Credetelo! sarà una gioia per me l'udire che esso vi brilli di luce sempre più viva e più pura.

Quando lord Mervyn alzò gli occhi dal suolo, a cui s'erano chinati a quelle parole, la figura di Alina s'era già allontanata da lui. Quando la porta si fu richiusa dietro a lei, ei balzò con uno sforzo disperato; ma udì la voce dello zio, e poscia il chiudersi di un altro uscio li divise più che mai.

Ei se ne stette per un momento come in quell'altra sera, quando aveva schiacciato ai piedi il braccialetto. Poi dette di piglio al suo cappello e s'allontanò pel tetro e nuvoloso pomeriggio autunnale.

Non voce supplichevole fu udita in quella volta richiamarlo... E nondimeno, mentr'ei s'allontanava, preghiere miste a lagrime s'alzavano al cielo in suo favore... preghiere che il suo orgoglio e il dolore egoista potessero essere in breve cangiate in penitenza e pace.

Furono queste preghiere esaudite?

Lettore, non saprei dirtelo.

Lunge dall'occhio e non all'alma caro

altro non saprei dirti di lui se non che egli ed Alina non s'erano più riveduti.

. . . .

La villettina ad H... fu in breve abbandonata. La casa paterna ad M... si riaperse ad Alina; ma essa non v'entrò che come ospite, con suo figlio e lo zio, per assistere la moribonda sorella che avea mostrato desiderio di passare nella sua villa gli ultimi giorni. E quivi non per molti giorni, ma per de'mesi si prolungarono i patimenti di quella innocente, e soltanto in primavera ebbero fine..

La buona, la bella e amorosa fu restituita alla terra ed Alina divise il pianto colla sua riconciliata famiglia; col padre afflitto, con una madre la cui fronte superba ora inchinata per la prima volta dalla ferita portata al cuore materno.

Ma quella casa non poteva essere più a lungo la sua... in grazia di suo marito ella n'era stata bandita; in grazia sua non ci doveva rimanere più oltre.

Eravi uno zio che avava amato come potrebbe un tenero padre quel marito... ed il di *lui* padre ora adesso suo padre.

E la primavera coperse di fiorellini la fossa del dolce cantante; ma quei fiori morirono sovr'essa non rinnovati, imperocchè le onde erano frapposte tra quella fossa e coloro che potevano prenderne cura.

Sì, nella patria del cantante vanno errando i suoi cari: la sposa, il figlio e lo zio. Benedetti e benedicendo, ai loro passaggio, essi respirano le aure stesse già da lui prima spirate e sono illuminati da quel sole a cui i suoi occhi furono in prima dischiusi.

Colui che dettò queste pagine, frattanto, vi prega di compatirlo se non vi ha saputo porgere più viva traccia di ciò che, per lui, era sacra e indelebile ricordanza. Egli è vecchio; l'ombra dell'età ha steso il suo velo sulle sue facoltà. Lontano omai da lui

Memoria e fantasia stendendo il volo,
Il lasciâr solo!...

FINE.

nico figlio, il solo appoggio sul quale essa potesse legittimamente contare pel rimanente della sua vita (*Segni generali di approvazione e di simpatia*).

LA FERROVIA DEL MONTECENERI

La *Gazzetta ticinese* annunzia che il Consiglio nazionale svizzero, nella seduta del 19 corrente approvò la Convenzione conchiusa coll'Italia per la costruzione della linea del Monteceneri, con un nuovo considerando che fa menzione dell'impegno assunto dal Cantone Ticino di fornire un milione di sovvenzione.

La *Perseveranza* riproduce da un giornale svizzero il testo della Convenzione che è il seguente:

« Art. 1. L'Italia e la Svizzera si associano per assicurare, col mezzo di un sussidio speciale, la congiunzione, attraverso il Monteceneri, della linea Bellinzona-Pino e di quella Lugano-Chiasso, nel termine previsto dall'articolo 3° del trattato 12 marzo 1878 per il compimento della linea Immensee-Pino.

« Art. 2. La linea del Monteceneri da costruirsi a questo scopo partirà da un punto ancora da determinarsi della linea Bellinzona-Giubiasco per raggiungere la stazione di Lugano attraverso il Monteceneri, con salite, che sul versante nord non oltrepasseranno il 26 per cento, e sul versante sud il 21 per cento; il raggio minimo delle curve non dovrà essere inferiore a 280 metri.

« Il Consiglio federale non autorizzerà la Compagnia ad applicare i raggi minimi (280 metri), se non nel caso in cui con questo mezzo si realizzassero importanti economie.

« Art. 3. Il Consiglio federale assume l'impegno in genere di procurare che, nella costruzione della ferrovia del Monteceneri, vengano adempiute tutte le prescrizioni dei trattati del 15 ottobre 1869 e del 12 marzo 1878 relative alla costruzione delle linee del Gottardo.

« Inoltre i piani di costruzione ed i preventivi delle spese saranno soggetti all'approvazione del Consiglio federale, al quale, qualunque volta lo riputerà necessario, ed almeno ogni tre mesi, la Società dovrà presentare le giustificazione del modo di applicazione delle sue risorse finanziarie in confronto alle perizie.

« Il Consiglio federale assume l'impegno di presentare all'Italia dei rapporti periodici sull'andamento e sullo stato dei lavori, nonchè sullo stato dell'esercizio. Questi rapporti sono mensili e trimestrali quanto all'andamento dei lavori; trimestrali ed annuali quanto all'esercizio.

« Art. 4. Il sussidio totale da fornirsi dagli Stati contraenti alla Compagnia del Gottardo è fissato nella somma di sei milioni, che sarà pagata dall'Italia e dalla Svizzera in parti eguali.

« Art. 5. Il Consiglio federale esigerà una giustificazione finanziaria, che gli Stati contraenti si riservano di esaminare e di approvare. Questa giustificazione avrà per iscopo di dimostrare che, compresovi il sussidio dei sei milioni, la Compagnia dispone dei mezzi necessari per costruire, in conformità dei piani e perizie approvati dal Consiglio federale (art. 3°), la ferrovia che è l'oggetto della presente Convenzione.

« Il Consiglio federale veglierà acciocchè la giustificazione da presentarsi ai due Stati sia accompagnata da tutti i documenti in appoggio (piani, profili, perizie) voluti dalle leggi e regolamenti della Confederazione.

« Art. 6. Per quanto concerne le tariffe applicabili sulla linea del Monteceneri per il servizio diretto tra l'Italia e la Svizzera e per il transito fra la Germania e l'Italia e viceversa, il Consiglio federale darà opera a che la Compagnia si impegni:

a) A rinunciare all'apertura della linea alle sopratasse per le merci viaggianti a piccola velocità, sopratasse autorizzate dall'art. 8 del trattato internazionale del 15 ottobre 1869.

b) A ridurre in parte, o nella totalità, per i viaggiatori, le sopratasse autorizzate dallo stesso trattato, allorquando il prodotto lordo della linea del Monteceneri, dedotto il prodotto della sopratassa avrà raggiunto la cifra annua di fr. 20,000.

« Art. 7. La sovvenzione speciale accordata col presente trattato e l'approvazione della giustificazione finanziaria da parte degli stessi non pregiudicano punto l'obbligo imposto alla Compagnia dall'art. 3 del trattato 12 marzo 1878, relativo al compimento della linea del Monteceneri ed all'impiego dei mezzi che potrebbero divenire disponibili al di là di quelli destinati alla linea principale.

« Art. 8. Se, nel termine di un mese, un aumento di mezzi finanziarii venisse assicurato dalle parti interessate, resta convenuto che questi mezzi saranno applicati a migliorare, per quanto sia possibile, il tracciato dal punto di vista delle pendenze e delle curve.

« Art. 9. Alla fine di ciascun esercizio il Consiglio federale fisserà la cifra delle annualità da pagarsi a conto della sovvenzione, in relazione all'ammontare delle spese fatte, e determinerà la quota di ciascuno dei due Stati.

« Il pagamento delle annualità si effettuerà in contanti nelle mani del Consiglio federale, che lo farà pervenire alla Società del Gottardo.

« Il totale della sovvenzione non potrà mai oltrepassare la cifra di sei milioni.

« Art. 10. Le ispezioni e le verifiche dei lavori della linea del Monteceneri saranno eseguite secondo le regole generali prescritte dai trattati del 15 ottobre 1869 e del 12 marzo 1878.

« Art. 11. Nel fissare l'importo della garanzia che il Consiglio federale dovrà esigere dalla Compagnia, a tenore dell'art. 11 del trattato 12 marzo 1878, sarà tenuto calcolo del sussidio accordato in forza della presente convenzione.

« I due Stati faranno immediatamente i passi necessari per l'esecuzione delle disposizioni della presente convenzione.

« Art. 12. La presente convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate in Roma al più presto possibile.

L'OSSARIO DI CUSTOZA

Per la patriotica e pietosa solennità che avrà luogo domani (24) a Custoza il Comitato promotore e la Deputazione provinciale di Verona pubblicarono il seguente manifesto:

« Nel giorno 24 giugno corr., avrà luogo la solenne inaugurazione dell'*Ossario di Custoza*, monumento eretto dalla pietà e dal patriottismo degli italiani per togliere all'insultante abbandono, in cui da tanti anni giacevano, e comporre in onorata quiete le ossa dei forti caduti nelle memorande battaglie del 25 luglio 1848 e 24 giugno 1866.

« Treni speciali e treni ordinari in partenza da Verona e da Mantova forniranno il mezzo di giunger nel mattino a Villafranca in tempo utile per potersi di là recare al luogo dell'inaugurazione.

« Alle ore 9 1/2 ant. arriverà alla stazione di Villafranca S. A. R. il duca d'Aosta, rappresentante S. M. l'Augusto nostro Re, e partirà tosto per Custoza dove alle ore 10 avrà principio la inaugurazione.

« Dalle prime ore del mattino del giorno 24 l'accesso al piazzale dell'Ossario resta impedito a tutti indistintamente (privati cittadini, o Società) che non siano provvisti dello speciale viglietto d'invito del Comitato esecutivo.

« Dopo l'arrivo poi di S. A. R. all'Ossario e fino al termine della inaugurazione l'accesso al piazzale è vietato a tutti, anche se muniti di biglietto.

« A tutela della sicurezza pubblica si sono presi opportuni accordi col sig. sindaco di Sommacampagna perchè determini uno speciale itinerario ai veicoli che si recano nella mattina del 24 a Custoza, e verrà quanto prima dal prefato sig sindaco pubblicato apposito avviso.

« Le bande musicale comunali che intendessero di concorrere spontaneamente alla solennità, dovranno farlo conoscere con lettera al Comitato esecutivo entro il giorno 22 corrente, ed accettare poi il luogo che verrà ad esse destinato dagli incaricati del Comitato istesso, non potendori ammettere per la soverchia ristrettezza dello spazio sul piazzale dell'Ossario.

« IL COMITATO ESECUTIVO

« LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE. »

I DEPORTATI IN RUSSIA

Un dispaccio da Brody, 20, alla *Neue Freie Presse*, reca:

« Ieri partì dal porto di Odessa la nave da guerra russa *Nizna* con 920 condannati alla deportazione nella già isola giapponese Shigalin, sull'Amur, che è affatto inabitata. La nave non approderà a nessun porto durante il viaggio di 82 giorni. Essa porta viveri sino al prossimo raccolto, seminagione e tutti gli strumenti necessari all'agricoltura.

« Una seconda nave con donne condannate seguirà quanto prima la *Nizna*. »

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Tutti i giornali di Berlino del 20 manifestano con calde parole la loro compassione per la tragica fine del principe Luigi Napoleone; essi constatano pure che in tal modo la repubblica ha perduto il suo più pericoloso avversario.

La *Nordd. Allgem. Zeitung* dubita però che colla morte del principe vada estinta la leggenda napoleonica.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 23 giugno.

Presidenza del presidente **Tecchio.**

La seduta è aperta alle ore 2 20 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione per le riforme alla tassa sul macinato.

Mazè de la Roche (min. della guerra) presenta un progetto di legge relativo alla leva dei nati nel 1859, e ne chiede l'urgenza.

Magliani (ministro delle finanze). Riassume tutto il discorso fatto nella seduta di sabato dall'onor. Saracco.

Mentre questo discorso ha tutta l'impronta di una dottissima critica, ha pure mancato in qualche parte di quella calma che se ne poteva attendere.

Fra le frasi raccolte in questo splendido discorso, l'oratore non potrà mai dimenticare quella con cui l'on. senatore Saracco disse, egli sosterrà la finanza contro il suo ministro.

L'oratore non può nascondere la sua meraviglia vedendo accettata dall'on. Saracco l'abolizione d'una parte della tassa, mentre egli, nella seduta precedente disse, dubitare di tutto e di tutti, che non solo nel nostro bilancio non si verificò mai il pareggio, ma che nel 78 si ebbe un disavanzo di 18 milioni, altrettanti e più ne avremo nel 1879, e finalmente nell'80, non si sa mai quale potrà essere la condizione del nostro bilancio, tenuto conto dell'aumento delle spese straordinarie non solo ma anche di quelle ordinarie.

L'onor. ministro passa in esame i nuovi proventi da cui sarà riempiuto il vuoto lasciato dall'abolizione della tassa sul macinato.

Ne prova con vari argomenti tutta l'attendibilità.

Dopo aver confutate le ragioni che l'onorevole Saracco addusse a sostegno della relazione dell'Ufficio centrale, conchiude col dichiarare che, essendo gli avanzi bene accertati come sono, è possibile non solo, ma è una necessità pel benessere delle nostre classi indigenti, votare la legge tale e quale fu presentata dal governo.

Saracco (relatore) conferma ciò che disse nella seduta precedente.

Con la scorta di moltissimi rilievi numerici, sostiene che gli avanzi previsti con tanta certezza dall'on. ministro delle finanze non sono che delle false previsioni, dalle quali sarebbe una vera fatalità se la nazione rimanesse impressionata.

Aggiunge che tutte le nuove spese già proposte e probabilmente approvate concorrono anch'esse a rendere più grave la situazione, ed occorre pensare molto, se non si vuole addirittura compromettere le sorti della nostra finanza.

Per rispondere finalmente alla taccia di inconseguenza mossagli dall'on. ministro delle finanze, il quale diceva, se il relatore è convinto del disavanzo perchè accetta l'abolizione della tassa del secondo palmento? l'oratore dice che egli accettò questa dichiarazione di tassa commettendo forse una leggera imprudenza, ma se fece ciò, fu per dar mano a un'opera santa che ridonda a profitto delle classi più indigenti; e poi coll'accettare l'aumento pure della tassa sugli zuccheri intese di controbilanciare gli effetti di questa transazione.

L'oratore conclude sostenendo in tutto le teorie esposte nella sua Relazione, colla fiducia che il Senato saprà tenerne il maggior conto a beneficio degli interessi generali del paese (*L'oratore finisce in mezzo agli applausi generali*).

Magliani (ministro) replica brevemente.

Depretis (presidente del Consiglio). Sebbene sia un antico ammiratore della dottrina dell'on. Saracco, pure non può accettare tutti i suoi apprezzamenti.

In vista della grande importanza a cui si collega questo progetto di legge, egli suo malgrado è costretto a toccare la delicata questione della competenza parlamentare in fatto di leggi di finanza (*Rumori, oh! oh!*).

Non per questo intende menomamente mancare a quel rispetto che si onora nutrire per la maestà del Senato stesso, richiamando la sua attenzione sulla interpretazione dell'art. 10 dello Statuto.

Quali sono, o signori, i limiti di questa competenza delle due Camere, che sono perfettamente eguali e che hanno la stessa forza e lo stesso senso legale?

Io ritengo che in materia di leggi di finanza, questi due poteri abbiano una diversa autorità di fronte allo Statuto.

È difficile trovare nelle costituzioni dei paesi che ci precedettero di tanti anni nella vita parlamentare un esempio che si adotti al caso nostro.

Non parla delle sue opinioni personali trattandosi di una questione tanto alta. Ricorre ad un esempio della nostra Camera subalpina quando poco dopo la pubblicazione dello Statuto fu discussa la legge della tassa sulle mani-morte.

La Camera discusse ed approvò la legge. Il Senato la modificò sostituendo a quello già approvato un diverso riparto delle imposte.

Nell'aprile del 1851 il conte di Cavour comunicò al Parlamento un decreto reale col quale la legge veniva ritirata dalla Camera. (*Ilarità prolungatissima*)

Sostiene che l'articolo 10 dello Statuto, dispone che una legge di finanza non possa presentarsi alla Camera, dopo essere stata presentata a un altro potere, e non possa tornarvi dopo avere subito variazioni o di estensione o di restringimento.

Ritirare la legge è pel ministero una *possibilità impossibile* (!) d'altronde il ministero stesso non vorrebbe mai un conflitto fra i due rami del Parlamento.

Nega l'asserto dell'onor. Saracco cioè, che noi siamo irresponsabili di questa legge perchè la subimmo andando al potere.

Io combattei sempre la tassa sul macinato, da quando facevo parte della Commissione dei quindici. Noi allora avevamo nelle tariffe doganali pochissime voci libere, e su quelle poche ci scagliammo tutti. Se in allora avessimo avuti liberi gli zuccheri, la loro tassa esisterebbe già da molti anni.

L'approvazione di questa legge deve riguardarsi come una necessità politica.

L'oratore dice che i dubbi gravi accampati dall'on. Saracco sulla possibilità d'una sventura nazionale non possono tradursi in altra presunzione che in quella di una guerra, e in tal caso non avremmo noi il patrimonio delle strade ferrate? (*Rumori - Agitazione*).

Infine nel caso di un deterioramento delle nostre finanze, appena spirati gli appalti potremmo aumentare il dazio consumo e la ricchezza mobile (*Disapprovazioni*).

L'oratore ricorda al Senato che se anche questa volta la legge non fosse approvata, lo sarebbe in altro momento, poichè la tassa sul macinato resterà sempre un'arma per gli agitatori, una fonte di malumore (*Disapprovazioni Rumori*).

Ripeto che forse le finanze italiane, come disse l'onor. Saracco, staranno male nelle mani degli attuali ministri, ma che in questi momenti difficili per tutti, il governo ha bisogno di essere autorevole, e che il governo deve sostenere questa autorità col votare la legge secondo il progetto ministeriale.

Lampertico richiama le molte leggi di finanza modificate dal Senato.

E' una giurisprudenza che se il Senato la abbandonasse, sarebbe una vera diminuzione nel capo.

Ma la legge non è solo di finanza: è amministrativa.

Non si tratta solo di provvedere piuttosto cogli zuccheri che col macinato.

Si tratta di vedere se la legge provvegga convenientemente ai servigi pubblici.

Evidentemente no.

Il ministero desidera autorità nella gravità delle condizioni politiche.

L'autorità l'avrà se non saranno compromesse le finanze dello Stato.

Rimandando la legge alla Camera, si fa atto di rispetto alla Camera stessa.

Le circostanze sono mutate: sta bene che la Camera stessa ne giudichi.

Magliani (ministro delle finanze) risponde che le sue conclusioni non furono dommatiche, ma che ha risposto con cifre agli argomenti degli avversari.

Cadorna spiega di che genere fosse il conflitto sorto nel Parlamento subalpino nel 1851.

Parlano per fatti personali e spiegazioni gli on. Errante e Saracco.

De Giovanni dichiara di ritirare il suo ordine del giorno.

Su proposta del senatore De Filippo, si scioglie la seduta e si rimanda a domani i

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 giugno.

(240ª della Sessione).

Presidenza del presidente **Farini.**

La seduta è aperta a ore 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano tre congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

Pres. La discussione continua sulla proposta dell'on. Sella per l'iscrizione in terza categoria della linea sotto-alpina Torino-Ivrea-Biella-Gattinara alla linea Novara-Pino con diramazione da Gattinara a Santhià.

Depretis (presidente del Consiglio) risponde alle osservazioni fatte, sabato, dall'on. Sella.

Respinge l'accusa di ingiustizia e sostiene l'impossibilità, per ragioni finanziarie, di iscrivere questa linea in terza categoria.

Espone le condizioni fatte dalle proposte precedenti alla base finanziaria del progetto e dimostra le difficoltà e le spese per la costruzione della linea di cui trattasi.

Non può accettare la proposta dell'onorevole Sella.

Grimaldi (relatore) dichiara che la Commissione respinge la proposta per l'iscrizione in terza categoria della linea sotto-alpina.

Sella parla per fatto personale e dice che non fu mai suo intendimento di nuocere alla costruzione di altre linee già votate. Ciò dichiara in risposta alle osservazioni dell'on. presidente del Consiglio.

Pres. Mette ai voti la proposta degli on. Villa e Spantigati per la linea Santhià-Sesto-Calende.

È respinto.

È pure respinta la proposta dell'on. Saluzzo per l'iscrizione in terza categoria della linea Moretta-Saluzzo-Busca-Cuneo.

L'oratore dice che i suoi intendimenti sono favorevoli alle costruzioni ferroviarie e ricorda di aver votato le due linee Eboli-Reggio.

Intende solo che in nome della giustizia si debba inscrivere in terza categoria la linea sotto-alpina.

Depretis. Ma se si va oltre la spesa segnata, è chiaro che si prolunga il termine per la costruzione delle altre linee, già votate.

Pres. Veniamo ai voti. C'è anche l'emendamento Villa-Spantigati per la linea Santhià-Sesto Calende.

Sella e **Spantigati** fanno osservazioni sull'ordine della votazione.

Pres. Si voterà per divisione. Metto ai voti prima la linea Torino-Ivrea-Biella-Gattinara.

La Camera, dopo prova e controprova, respinge la proposta.

Borelli G. B. ritira la proposta perchè la ferrovia Fossano-Carrù fosse inscritta in terza categoria.

Cantoni propone che la linea Voghera-Valenza sia compresa nella terza categoria.

Grimaldi (relatore) e **Mezzanotte** (ministro) non accettano questa proposta.

La proposta dell'onorevole Cantoni è respinta.

Paternostro propone che la linea Palermo-Corleone-Sciacca per Misilmeri e Marineo sia inscritta in terza categoria.

Grimaldi (relatore) e **Mezzanotte** (ministro) pregano l'onor. Paternostro di non insistere nella sua proposta.

Dopo brevi parole dell'onor. presidente del Consiglio, l'onor. Paternostro ritira la sua proposta.

Panattoni svolge una proposta sottoscritta da 70 deputati, per la iscrizione in terza categoria delle linee seguenti:

A. Poggibonsi-Colle-Volterra-Pontedera con diramazione per Cecina e Vada.

B. Volterra-Massa-Follonica.

Baranzoli propone che almeno sia iscritta in terza categoria la sezione Poggibonsi-Colle d'Elba.

Grimaldi (relatore) e **Mezzanotte** (ministro) dichiarano che la Commissione e il Ministero non accettano questi emendamenti e pregano i proponenti di ritirarli.

Gli emendamenti sono respinti.

Salaris propone che alla terza categoria si aggiunga la linea Decimomannu-Sorgono. Propone pure che sia compreso nella terza categoria un tronco che rannodi la città di Bosa e la regione della Planargia alla stazione di Giave o a quella di Macomer.

Ghiani-Mameli propone l'aggiunta alla terza categoria della linea Alghero-Giave.

Depretis fa dichiarazioni assai favorevoli alla Sardegna e assicura che sarà sua cura dar soddisfazione alle legittime aspirazioni dell'isola nella questione ferroviaria.

Non può accettare gli emendamenti.

Salaris e **Ghiani-Mameli** li ritirano, prendendo atto delle promesse dell'on. presidente del Consiglio.

Bertolini svolge una proposta per l'aggiunta in terza categoria della linea Chivasso-Asti-Canelli-Bistagno.

Sanguinetti A. propone la seguente modificazione alla linea Asti-Canelli-Bistagno: « Asti-Canelli-Bistagno-Cortemiglia-Cengio. »

L'emendamento dell'on. Bertolini è respinto.

L'emendamento dell'on. Sanguinetti, subordinato a quello, non è messo ai voti.

Pres. Gli on. Picardi, Florena ed altri chiedono di interrogare il ministro dell'interno sulle dimostrazioni avvenute in Messina.

Depretis dichiarerà in altra seduta quando potrà rispondere.

Pres. L'on. Visocchi insiste sull'emendamento circa la linea Gaeta-Rocca d'Evandro colla variazione di tracciato Gaeta-Cassino per Ausonia.

Visocchi lo ritira dopo brevi parole dell'on. relatore.

Gaetani propone che in terza categoria sia aggiunta la linea Felose-Caianello o Presenzano.

La Commissione non accetta questa aggiunta e l'onor. Gaetani la ritira.

Pres. Ora viene la proposta degli onor. Luzzatti, Bonghi, Visconti-Venosta, Rizzardi e Billia per la iscrizione in terza categoria della linea Belluno-Vittorio.

Luzzatti ricorda che la Commissione si riservò di esporre le sue idee su questa linea.

Grimaldi (relatore) dice che la Commissione ha considerato con speciale cura questa linea, considerando il sacrificio che ha fatto il comune di Vittorio per il tronco Conegliano-Vittorio. La Commissione è dolente di non potere iscrivere questa linea in terza, ma crede che debba essere inscritta in quarta. La stessa dichiarazione fa per l'emendamento dell'on. Rizzardi pel tronco Belluno-Longarone.

Mezzanotte (ministro). La questione della iscrizione in quarta non può essere ora pregiudicata.

Luzzatti vorrebbe che la linea fosse almeno fin d'ora compresa fra quelle prime della quarta categoria.

Mezzanotte (ministro). Bisognerà studiare e vedere quali mezzi resteranno per la quarta categoria. Ora non si possono assumere impegni, ma il governo riconosce che la linea Vittorio-Belluno ha i titoli per essere inscritta in quarta categoria.

Luzzatti, d'accordo coi suoi colleghi, ritira l'emendamento, prendendo atto delle dichiarazioni del relatore e degli affidamenti del ministero.

Rizzardi ritira il suo, dolente che l'onorevole relatore non abbia avuto pel Cadore, che fece tanti sacrifici per la patria, quelle parole benevole che ebbe per la Val d'Aosta.

Un emendamento dell'on. Villani per la linea Nola, Mugnano, Monteforte, Avellino è respinto.

Pres. La discussione proseguirà domani.

La seduta è sciolta a ore 3.

Domani seduta a ore 10 ant.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Le minacciate dimissioni del sindaco Ruspoli annunciate da parecchi giornali della città ove le speranze del concorso governativo per Roma andassero fallite, si riducono a quanto segue:

L'on. Ruspoli, scrivendo alcuni giorni addietro all'on. presidente del Consiglio dei ministri sull'argomento e pregandolo vivamente d'interessarsi al sollecito sviluppo di questa questione vitale, gli accennava che egli si sarebbe trovato nella necessità di dimettersi quando le pratiche incominciate avessero una soluzione contraria a Roma. Poichè egli si troverebbe, diceva, molto imbarazzato nel continuare a presiedere una amministrazione, la quale, senza uno straordinario aiuto non potrebbe sostenersi più a lungo che con immensi sagrifizi.

—

Quest'oggi al tocco sono ritornati da Parigi i signori commendatori Malvano e Scotto.

—

Il sig. Emilio Guillaume, direttore della compagnia equestre, socio dei veterani, darà quanto prima una rappresentazione a benefizio della Cassa di soccorso del Sottocomitato romano.

Essendo opera di beneficenza, ci crediamo in dovere di raccomandarla al pubblico, dipendendo da quella un non piccolo sollievo per i veterani poveri e infermi.

—

L'*Osservatore Romano* smentisce la notizia, data da qualche giornale della città, che il cardinale Nina, segretario di Sua Santità, fosse ammalato. Possiamo affermare che Sua Eminenza, dice il citato giornale, gode perfetta salute.

—

Le guardie municipali unitamente a quelle di pubblica sicurezza hanno in questi giorni intimato parecchie contravvenzioni e tratti in arresto quei bagnanti che in costume adamitico, contro ogni decenza, uscivano sulla riva del Tevere.

Tanto la sorveglianza municipale quanto quella delle guardie di questura meritano ogni encomio. Soltanto preghiamo si le une che le altre di non raffreddarsi nel loro zelo e perseverare nell'esercizio del loro dovere.

È quasi sempre avvenuto che nei primi giorni dei bagni il servizio di sorveglianza si eseguisce appuntino. Coll'inoltrarsi però della stagione va scemando la sorveglianza in modo che si è costretti a richiamare l'attenzione delle autorità sopra un abuso indegno di un paese civile.

—

Dal resoconto dell'Ufficio di sanità e beneficenza risulta che gl'infermi poveri assistiti in città e nell'agro romano per cura del comune nel mese di maggio ascesero a 1073; dei quali 962 guariti, 17 morti, 904 rimasti in cura.

Sono stati apprestati durante la notte soccorsi sanitari a 303 persone: sono state accordate 34 nuove concessioni di nutrici.

I medicinali ed altre sovvenzioni importarono lire 3,030 67. Allo stabilimento dei bagni animali furono ammessi 21 nuovi infermi, e 20 furono ricoverati negli ospedali a spese del comune.

Nei ricoveri di mendicità vi sono 400 poveri; fu apprestata l'assistenza ostetrica a 27 partorienti.

Si eseguirono 198 verifiche sopra reclami; 51 intimi; 44 contravvenzioni o sequestri; 182 ispezioni per concessioni di patenti o licenze; 488 accertamenti di nascite, 452 di decessi e 15 di nati morti.

—

Programma dei pezzi da eseguirsi il giorno 24 giugno alle ore 9 pom. in piazza Colonna dalla musica del 32° reggimento fanteria:

1. Marcia, Fedeli. — 2. Pot-Pourri, *Borgia*, Donizetti. — 3. Galop, *Tramwai*, Burgmein. — Finale 2°, *Saffo*, Pacini. — 5. Valtzer, *Sulle rive del Danubio*, Strauss. — 6. Coro ed aria, *Orazi e Curiazi*, Mercadante. — Polcha, *Souvenir di S. Vito*, De Innocentis.

—

Terminando col numero d'oggi la pubblicazione del racconto *La moglie del cantante*, domani incominceremo a pubblicare:

FIORE DI LANDA

Romanzo di E. DI ROTHENFELS.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 22 giugno 1879.

Nati 10, compresi 2 nati morti.

Morti 17, dei quali 11 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Stevenson Giovanni fu Giovanni, d'anni 64 — Grassi Carlotta fu Francesco — Spaziani Angelo M.ª fu Bartolomeo, 35.

Morti all'ospedale

Valentini Domenico fu Costantino, d'anni 67 — Magrelli Lodovico fu Francesco, 64 — Braj Tommaso fu Tommaso, 64.

—

Osservazioni Meteorologiche

del 22 giugno 1879

Barometro a mezzodì = 761,8.

Termometro centigrado: massimo = 28,7 — minimo = 16,0.

Umidità media del giorno: relativa = 63 — assoluta = 14,50.

Vento dominante: Regolare da N. ad W.

Stato del cielo: Sereno.

R. ACCADEMIA MEDICA DI ROMA

Seduta del 22 giugno 1879

Presidenza del pres. L. GALASSI

Terminati i preliminari della seduta, il socio Piormarini fa una breve ed affettuosa commemorazione funebre del dott. Clito Carlucci socio ordinario.

Il socio Mazzoni parla della *uetoplastica* da lui eseguita in un malato già presentato all'Accademia, e dice che l'antico processo di Antillo, da lui adoperato in questo caso, lo crede preferibile agli altri molti posteriormente immaginati.

Parla anche di un operato di plastica della metà inferiore della faccia (maschera sotto-nasale) eseguita per un vasto epitelioma di questa regione. Questa *cheiloplastica*, il cui metodo descrive accuratamente, è totalmente nuovo, essendo la prima volta che vengono contemporaneamente rifatte le due labbra, porzione delle gote ed il mento. L'operato è tuttora visibile alla clinica chirurgica.

Il socio Maggiorani comunica alcuni suoi pensamenti che riguardano la sede anatomica della catalessi. Gli studi del prof. Maggiorani sono esposti in una Memoria che presenta all'Accademia, e della quale riassume i concetti principali. L'autore si sente inclinato a riferire al cervelletto l'origine dei moti attrattivi che la magnete induce nella catalettica. Egli si fonda sul criterio negativo che esclude da tale ufficio gli emisferi cerebrali, la spina, il bulbo e i gangli minori; e sul criterio positivo che accenna al cervelletto per la costante coesistenza dei disordini oculari e pel mantenimento dell'equilibrio, malgrado le positure più atte a turbarlo. La catalessi consiste dunque, secondo l'illustre clinico, in un esaltato eccitamento delle funzioni cerebellari.

Su questo argomento prende la parola il socio Brunelli opponendo a quelli del Maggiorani alcuni fatti della sua pratica e di quella di altri neuropatologi, che escluderebbero la sede cerebellare della catalessi. Non ritiene molto probativi i due casi di isterismo catalettico sui quali il Maggiorani fonda la sua ipotesi, avvegnachè nelle forme complesse dell'isterismo, come sono per lo più quelle accompagnate dalla catalessi, i vari centri nervosi possono dirsi ugualmente in causa. Egli crederebbe più idonei, ad indagare la natura della catalessi, quei casi nei quali questa neurosi trovasi indipendente dall'isterismo, e di tali casi sonovi esempi nella medica letteratura, ed uno di questi appartenente alla sua pratica.

Secondo il Brunelli, questi casi di catalessi pura e nei quali ebbe luogo l'autossia escluderebbero la sede anatomica accennata dal prof. Maggiorani. Con ciò egli non intende di attenuare il grande valore e la incontestabile competenza degli studi del Maggiorani in un argomento tanto oscuro come quello della causa prossima della catalessi, per ispiegare la quale ogni contributo anatomico-patologico può sempre considerarsi come un prezioso acquisto.

Intervengono in questa discussione anche i soci Scalzi, Galassi e Colasanti.

Si dà finalmente termine alla medesima con alcune considerazioni del Maggiorani in ordine alla fisiopatologia del cervelletto, e del Brunelli in ordine alle funzioni delle cellule gangliari tanto motrici che sensitive e loro prolungamenti radicolari. Tali considerazioni sono naturalmente dirette a dare la spiegazione dei fenomeni catalettici.

Terminata questa, discussione il socio Blasi dà lettura di un importante lavoro clinico sulla *endocardite palustre nei bambini*. Appoggiato ad una serie di fatti rigorosamente studiati nell'ospedale dei bambini, il Blasi viene nelle seguenti conclusioni:

1. Si verifica spesso nei bambini affetti da cachessia palustre una specie di *endocardite* che può dirsi *palustre*.

2. La sua forma anatomica risponde alla iperplastica o sclerotizzante.

3. Ha forma clinica latente, e la sua sede ordinaria sono le valvole, in ispecie la mitrale, e gli orifici.

4. Causa probabile, l'irritazione dell'endocardo, prodotta dalle masse pigmentari circolanti.

5. La cura dev'essere tonica, ricostituente, allo scopo di correggere l'alterata crasi del sangue.

Il socio Fedeli, in conferma alle vedute cliniche e terapeutiche del Blasi, riferisce alcuni casi non dissimili da quelli del Blasi.

Una questione molto importante tien dietro alla lettura del Blasi e che ha rapporto

sopratutto alla natura delle masse pigmentari proprie della infezione palustre, e alla parte che esse possono avere nella produzione della endocardite.

Il primo a presentare alcune obbiezioni alla quarta conclusione avanzata dal Blasi fu il socio Lanzi, il quale non attribuisce nè al pigmento, nè alle *materies morbi* (miasma) le offese portate all'endocardo, ma sibbene alla discrasia sanguigna, che è l'effetto della cronica infezione palustre.

Il Blasi cerca confortare la propria opinione appellandosi alla forma anatomica delle endocarditi da lui osservate, che non fu la ulcerativa propria delle discrasie; ma la iperplastica che suol succedere alle cause irritative.

Il socio Baccelli svolge con molta chiarezza i punti clinici principali della endocardite nelle affezioni miasmatiche acute e nelle croniche. La endocardite ulcerativa propria delle acute (perniciosa endocardica) è ovvia, non è in rapporto colla quantità della *materies morbi*; ma sta in ragione della disposizione individuale; sfugge di leggeri alle indagini fatte ad occhio nudo. Il concetto clinico ed anatomico può riassumersi così: discrasia malarica, paralisi del sistema ganglionare, piccole emorragie sottosierose, sulle quali si eleva successivamente il processo endocarditico.

La ipotesi del Blasi sull'azione irritativa dei pigmenti può avere il suo valore; ma il pigmento non ispiega tutto: il fatto anatomico può avere nelle endocarditi da infezione cronica la stessa spiegazione di quelle che provengono da infezione acuta.

Si diffonde quindi a parlare della teoria dei rumori cardiaci, mostrandosi in ciò dissenziente dalle idee del Blasi, che sono quelle degli autori tedeschi, e riferendosi alla dottrina degli autori italiani alla quale il Baccelli porse un largo contributo di studi.

Questa discussione dà motivo al socio Galassi di parlare della *melanoemia acuta* indipendente dall'infezione palustre, e ritiene che alcune intermittenti refrattarie al chinino e verificatesi in Roma alcuni anni or sono, possono avere un' origine melanoemica primitiva.

Sulla melanoemia indipendente dal miasma palustre parlano anche i soci Fedeli, Maggiorani e Baccelli; quest'ultimo facendo adesione con molta deferenza alle idee emesse dal Maggiorani sopra un caso di melanoemia riferito in uno dei resoconti clinici.

Il presidente, prima di sciogliere la seduta, prega i soci di riunirsi nella ventura domenica per esaurire le materie che sono ancora a trattarsi e per dar luogo alla nomina di alcuni soci corrispondenti esteri e nazionali.

La seduta si scioglie alle 4 3/4.

UNA LETTERA DEL PROF. DE MEIS

L'illustre prof. Camillo De Meis, uno degli uomini più intelligenti e dotti che onorino le Università italiane, essendo stato nominato socio onorario dell'Associazione costituzionale di Chieti, ha indirizzato al presidente di essa, senatore Monaco La Valletta, una bella lettera, la quale è per ogni riguardo degna dell'ingegno e della penna dell'autore. Noi avremmo desiderato di riprodurla integralmente. Ma la lunghezza di questa lettera e la sovrabbondanza delle materie ce lo ha impedito. L'Associazione costituzionale di Chieti ha divisato di pubblicarla a sue spese. Noi ci limitiamo, per necessità, a riprodurne il seguente brano, nel quale il prof. De Meis, dopo aver narrata l'opera compiuta dalla Destra ne'suoi sedici anni di governo, così descrive l'opera successivamente compiuta dalla Sinistra, allorchè gli avvenimenti la chiamarono al potere:

Bisognò dunque che i progressisti andassero al potere. Ma almeno i nuovi arrivati non poterono più compromettere il paese. Non invano erano passati sedici anni. Il partito moderato avea avuto il tempo di risolvere tutte le questioni vitali; ed aveva assestate le cose in modo, che i progressisti non le potevano più smuovere, o far crollare. Il pareggio era raggiunto ed anzi oltrepassato. Il disavanzo si era mutato in avanzo, piccolo sì, ma avanzo. Le nuove istituzioni erano omai entrate nei costumi nazionali; i progressisti vi si erano adattati, ed avevano finito per far la scoperta che non c'era poi tanto male. La parte moderata era stata, e sarà sempre, devota alla dinastia nazionale: nè tanto perchè questa è il simbolo della nostra unità, e perchè è il punto d'equilibrio del meccanismo costituzionale, quando essa ben comprende che del simbolo fino ad un certo punto si può fare a meno, e ad un artifizio è sempre possibile, in astratto, supplire con altro artifizio; ma principalmente perchè è il centro a cui convergono tutti i cuori, e fa a tutti sentire il palpito comune della vita nazionale, e perchè mantiene ed alimenta lo spirito cavalleresco del popolo italiano; al che non c'è artifizio al mondo, che possa supplire. Questi, volere o non volere, erano omai divenuti i sentimenti dell'intero paese.

I progressisti avevano finito per riconoscere il simbolo, ed ammettere l'artifizio relativo: ma riserbavano i loro palpiti concenti alla repubblica di Platone; il che non impediva che si atteggiassero a monarchici sfegatati. Era un bel passo; e, tanto per cominciare, era già qualche cosa. Non c'era da star molto allegri, ma si poteva andarne contenti. Del resto i progressisti, col lungo contatto di gente pratica ed assennata, una certa tattica ed una cotale esperienza — materiale e grossolana quanto si voglia — l'avevano pure acquistata; l'ambizione li aveva avvezzati a contenersi, a serbare una certa misura negli atti e nelle parole, e li aveva messi nella via de' partiti normali: il potere poi fece su di essi l'effetto dell'acqua ghiacciata. Pochi anni prima non si può sapere cosa sarebbe avvenuto. La loro violenta antipatia per Napoleone III, che non se ne andava da Roma, come se ci fosse restato per suo gusto, o per far piacere alla devota imperatrice, anzichè alla immensa maggioranza del popolo francese, e che osò intervenire a Mentana, quasi che avesse potuto umanamente farne a meno, e non fosse stato abbastanza impopolare in Francia, principalmente per nostra cagione; e la loro fede nella onnipotenza della nazione armata, avrebbero potuto facilmente mettere a repentaglio l'esistenza del regno italiano, e condurre a qualche catastrofe ben altrimenti seria e grave di quelle, di cui già tre volte alcuni di loro s'erano fatti autori. Dall'altra parte la repubblica, della quale i più di essi avevano pieno il corpo, non si era per anco ed in qualche modo evaporata, ed avrebbero potuto compromettere le nuove istituzioni, e non soltanto col lasciar fare, ma per avventura anche col fare. Dopo sedici anni, niente di tutto questo era più a temersi. E difatti i progressisti hanno potuto, tutt'al più, disperdere quel poco avanzo, e quelle non poche maggiori entrate provenute dal progresso naturale delle tasse, che hanno trovate, e che pur s'erano ben guardati dal votare, e da quelle parecchie, che, fatti meno scrupolosi, hanno essi stessi imposte ed aggravate; e con la loro poca chiaroveggenza, e le loro colossali illusioni, hanno potuto bensì abbassare il credito e l'importanza dell'Italia al di fuori, non tanto però che, quando la nostra diplomazia rivenga in più abili mani, non possa riprendere il grado che prima aveva in Europa.

Impotenti al male, i progressisti non sono stati meno impotenti al bene. La forza sta nelle idee, nelle vere idee, chiare, piene, positive, concrete; e naturalmente appartiene a chi le sa meglio concepire e misurarne il valore e la portata. Ma d'idee cosiffatte il partito progressista ha dimostrato abbastanza di non averne di proprie. Questo povero Lazzaro è vissuto, e vive, delle briciole cadute dalla mensa del partito moderato; e ci ha messo degli anni a riconoscerle per buone. La sola idea che il progresso portò di suo al potere, fu che, se non tutto, gran parte di quanto il partito moderato aveva fatto, era fatto deplorabilmente, e si doveva al più presto disfare. E si mise tosto all'opera; e la prima cosa per lui fu di pensare ad abolire l'iniqua tassa, non più iniqua di tante altre, che pure aveva salvato le finanze dello Stato. Vero è che il progresso aveva, colla sua sottile astrologia, previsto un avanzo bastante a riempiere il vuoto, che lascierebbe il macinato: ma si trovò che i conti erano sbagliati; ed i milioni del Doda andarono a raggiungere quelli del nostro onorevole Mezzanotte nel campo delle chimere. Non importa: l'infame macinato si deve prima di tutto abolire. Parve politica da nihilisti: distruggere prima quello che esiste; salvo a vedere ciò che si dovrà mettere in sua vece. La maggioranza del Parlamento gustò fieramente questo modo di procedere, ma la forza delle cose arrestò il progresso nel suo primo passo, ed eccolo lì che non può progredire. Innanzi a lui su quella via c'è l'abisso, il vuoto.

Così conchiude il prof. De Meis la sua lettera al senatore Monaco La Valletta:

Noi abbruzzesi siamo, per la nostra natura, moderati: e la libertà intendiamo e vogliamo appunto così, non è egli vero? Oh è vero, è vero; perchè così noi naturalmente la pratichiamo. La nostra indole ci fa ripugnare da tutti gli eccessi, da tutti gli estremi, e perciò da tutti gli assoluti. Nè assolute negazioni, nè assolute affermazioni: tale è la formola, che meglio — a mio avviso — esprime e rappresenta il carattere della nostra razza, di cui quel Silvio Spaventa, che voi vi avete eletto a presidente d'onore, è la più alta e la più degna personificazione, e voi con questo atto avete mostrato che siete veri abbruzzesi.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La sera di venerdì, 27 corrente, alle ore 9 1/2, nel teatro Argentina, gentilmente concesso dal sindaco di Roma, la Società orchestrale romana, diretta dal cav. Ettore Pinelli darà un gran concerto a beneficio degl' inondati dal Po. Noi ci rallegriamo colla Società orchestrale di questa nobile iniziativa, e diamo la dovuta parte di lode anche al principe di Teano, presidente della Società stessa, e al cav. Pinelli. Dell'opera filantropica hanno assunto il patrocinio le seguenti signore:

S. E. l' ambasciatrice di Germania - S. E. l'ambasciatrice d'Inghilterra - S. E. l'ambasciatrice di Francia - D. Laura Caracciolo dei principi Ruspoli - S. E. la contessa Coello de Portugal - Signora De Angelis Fabiani - Signora contessa Ferraioli Capasso - S. E. la duchessa di Fiano - Signora Le Ghait - Signora contessa Lovatelli, dama di Palazzo di S. M. la Regina - S. E. la baronessa Magliani - Signora Carolina Marucchi - S. E. la duchessa Massimo, dama di Palazzo di S. M. la Regina - Signora marchesa Monterene di Villamarina, dama d'onore di S. M. la Regina - Signora Oppenheim - S. E. la principessa Pallavicini, dama di Corte di S. M. la Regina - Signora marchesa Ristori Del Grillo - Signora marchesa di Santasilla - Signora Salini Della Bianca - Signora Sartori Pinelli - Signora baronessa Serventi Lazzaroni - S. E. la duchessa Sforza Cesarini, dama di Corte di S. M. la Regina - Signora Stefani-Piacentini - Signora baronessa Tautphoeus - S. E. la principessa di Teano, dama di Palazzo di S. M. la Regina - Signora Lilla Tenerani - Signora Tognola Cortesi.

Ecco ora il bellissimo programma di questo concerto:

1. Spontini. *Ouverture del Fernando Cortez* — 2. Schubert-Liszt. *Serate di Vienna* (istrumentazione di E. Pinelli) — 3. Beethoven. *Ouverture Egmont* — 4. Theodoli. *Capriccio sinfonico* — 5. Haydn. *Adagio cantabile* — 6. Mendelssohn. *Scherzo* — 7. Pinelli. *Marcia di nozze* — 8. Liszt. *Rapsodia hongroise N. 2.*

I prezzi di questa serata di beneficenza sono stabiliti come segue:

Poltrone, lire 8 — Platea, lire 3 50 — Palchi: ordine 1°, lire 18; ordine 2°, lire 25; ordine 3°, lire 15; ordine 4°, lire 10 — Ingresso alla galleria al quinto e sesto ordine, lire 1 50.

Ed ora raccomandiamo vivamente al pubblico di accorrere numeroso e di dar così una prova della solidarietà ch'esiste fra le varie provincie d' Italia anche rispetto alla sventura.

—

La seconda rappresentazione della *Favorita* al Politeama ha interamente confermato il successo della prima. La sera di martedì 24 avrà luogo appunto colla *Favorita* la beneficiata della signora Donati, che in quest'opera si è rivelata distintissima cantante ed attrice.

E mercoledì, 25, al Politeama avrà pure luogo una rappresentazione straordinaria a beneficio dell' Istituto dei ciechi in Sant'Alessio. Si rappresenterà *La forza del destino.*

—

Da tre sere recita al teatro Quirino la compagnia Schiavoni composta di buoni elementi. Non le mancarono applausi e così è da sperare che il pubblico riprenderà la via di questo teatro che, mediante l'apertura del lucernario offre tutti i vantaggi dei teatri scoperti, e dove si assiste a rappresentazioni drammatiche veramente soddisfacenti.

—

Spettacoli del 24 giugno

Politeama. — *La Favorita* (ore 7 3/4).
Corea. — *Il matrimonio di Figaro* (ore 5 1/2).
Quirino. — *I pezzenti* (ore 5 1/2 e 9).
Circo Reale. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume (ore 5 1/2 e 8 1/4).
Sferisterio. — Compagnia equestre Carlo Fassio (ore 5 1/2 e 8 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Anniversario. — Leggiamo nel *Progresso* di Perugia del 22:

« Ieri, anniversario della memorabile giornata in cui i perugini colle armi alla mano sostennero i loro diritti di popolo libero contro la tirannide clericale, le rappresentanze ufficiali e una folla di popolo andarono a salutare la tomba dei martiri caduti in quella memorabile giornata.

« Il barone cav. Giuseppe Danzetta, presidente della Società dei veterani, disse su quella tomba nobili parole, ispirate ad alti sensi di libertà, esortando alla concordia tutti quanti sono della gran famiglia dei liberali. Nobili concetti, tanto più opportuni quando si pronunziano dinnanzi alla tomba che raccoglie tanti martiri i quali, cadendo per la libertà, avean fatto sacrifizio delle personali loro aspirazioni, pel bene generale della patria.

« È questi nobili ricordi che dovrebbero ispirare la loro educazione civile tutti coloro che dinnanzi a quelle tombe non sentono la inopportunità di certe dimostrazioni di partito. »

La statua del Boccaccio. — Ieri, 22 corrente, è stata inaugurata a Certaldo la statua di Giovanni Boccaccio. V' intervennero i rappresentanti di vari Istituti letterari e scientifici ed altri cospicui personaggi. Vi fu anche un banchetto e la sera una sfarzosa illuminazione.

Cenno necrologico. — Il *Giornale di Padova* annunzia la morte del cavaliere Melchiorre Balbi ch'era il decano dei maestri di musica. Aveva 83 anni. Lascia parecchi lavori didattici di gran pregio.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

« Donne Danno !... » Novella di A. Traina. — Caltanissetta, tip. Punturo.

« Scuole elementari obbligatorie e Giardini d'infanzia » pel cavaliere Giovanni La Croce. — Palermo, tip. Mirto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 contiene:

1. R. decreto 15 maggio che dichiara opera di pubblica utilità lo scoprimento del monumentale teatro romano nella pianura detta *Città Nervina* presso Ventimiglia.

2. R. decreto, 25 maggio che scioglie la Commissione per la esecuzione della legge 7 luglio 1878 relativa alle interruzioni di servizio per causa politica.

3. R. decreto, 1° giugno, che aggiunge alcune linee all'elenco delle strade provinciali della provincia di Pavia.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

—

In Cutigliano, provincia di Firenze, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

L'on. presidente del Consiglio ha oggi sostenuta, con discorso poco felice, la necessità di decretare l'abolizione totale del macinato.

Alle stringenti argomentazioni finanziarie dell'on. Saracco poco o nulla ha saputo contrapporre, e si è contentato di trincerarsi dietro una serie di considerazioni politiche, che vennero eloquentemente ribattute dall'on. Lampertico, il quale ha detto giustamente che la buona finanza deve essere una delle basi principali dell'autorità politica del ministero.

L'on. Lampertico ha pure confutato quella parte del discorso dell'on. Depretis che si riferiva all'interpretazione dell'art. 10 dello Statuto. L'onor. Depretis ha sostenuto, poco opportunamente, l'incompetenza del Senato rispetto alle leggi finanziarie, e l'esempio da lui recato della tassa sulle manimorte stava contro la sua tesi, perchè quella legge, accolta sfavorevolmente dal Senato, fu ritirata dai ministri che erano allora al potere.

Crediamo che domani si verrà ad una deliberazione. Ma dalla seduta di oggi si può argomentare che il Senato sarà fermo nell'accogliere le conclusioni dell'Ufficio centrale.

Camera dei deputati

La Camera ha oggi proseguito la discussione delle proposte per aggiunte di linee alla terza categoria del progetto ferroviario. Nessuna proposta fu accettata e gli emendamenti non ritirati vennero dalla Camera respinti, secondo gli eccitamenti del Ministero e della Commissione.

—

Fu oggi annunziata alla Camera una interrogazione degli on. Picardi, Florena ed altri al presidente del Consiglio sulle dimostrazioni avvenute in Messina.

Il presidente del Consiglio dichiarerà in altra seduta in qual giorno potrà rispondere all'interrogazione.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Hanno proceduto alla loro costituzione le Giunte dei seguenti progetti di legge:

1. Approvazione della convenzione 31 ottobre 1874, stipulata col Municipio e provincia di Piacenza per transazione sul diritto di proprietà di alcuni stabili e costruzione di un nuovo carcere cellulare giudiziario. Presidente e relatore l'on. Vacchelli, segretario l'on. Calciati.

2. Riordinamento delle basi di reparto dell'imposta fondiaria nel compartimento Liguro-Piemontese. Presidente l'on. Spantigati, segretario l'on. Sanguinetti Adolfo, e relatore l'on. Nervo.

3. Sulle inchieste parlamentari. Presidente l'on. Melchiorre, e segretario l'onorevole Brunetti.

—

ELEZIONI POLITICHE
del 23 giugno 1879

Collegio di Chiari. — Inscritti 1204, votanti 741. Eletto Maggi con 434 voti; Simoni ne ebbe 185; Cantù, 47. Voti nulli e dispersi 44.

—

La dimostrazione di Messina

Il nostro corrispondente di Napoli fa cenno, nel suo telegramma, di una dimostrazione a Messina, intorno alla quale fu anche annunziata una interrogazione alla Camera.

Quantunque di questa dimostrazione ci manchino ancora i particolari, tuttavia crediamo che causa della medesima sia stata la soppressione di quella Corte d'appello, progettata dall'on. guardasigilli. Infatti tutti i giornali giunti oggi da Messina parlano dell'agitazione che aveva colà prodotta quella notizia.

—

Consiglio dell'industria e del commercio

Il Consiglio dell'industria e del commercio ha tenuto ieri ed oggi altre tre adunanze. Erano presenti: l'on. Boccardo, presidente; l'on. Venturi, vice-presidente, e i consiglieri: Lanzirotti, Di Stefano, Maurogònato, Bruno, Castellani, Aiello, Boselli, Castellano, Ellena, Luzzatti, Piccardi, Tonorelli, Mirone, Romanelli, Valsecchi, Fenzi, Millo, Nervegna, Franchetti, Scalia, Trombetta, Genoese di Montecorvino, Calvi e Nattini, e Quarta, segretario.

Intorno al modo di determinare i valori delle merci per le statistiche commerciali, il Consiglio espresse il voto che in codeste statistiche siano soppressi i cosidetti *valori ufficiali*, e che i *valori commerciali* siano determinati ogni anno da una *Commissione centrale dei valori per le dogane*, composta di alti ufficiali dei due ministeri d'agricoltura, industria e commercio, e delle finanze, e divisa in sei sezioni, tra le quali debba ripartirsi il lavoro per le diverse categorie di merci comprese nella tariffa doganale.

Questa Commissione raccoglierebbe i dati necessarii dalle Camere di commercio, dai Comizi agrari, dalle pubbliche amministrazioni, dagli ingegneri delle miniere e via dicendo. Il Consiglio ha pure espresso il suo voto intorno ai modi coi quali il lavoro debba essere condotto per guisa che esso sia compiuto nel gennaio dell'anno successivo a quello cui le valutazioni si riferiscono, e in un modo che le statistiche commerciali nostre possano pubblicarsi coi nuovi valori assai più sollecitamente che non accada in quasi tutti gli altri Stati.

Furono quindi esaminate alcune proposte formulate dal Consiglio direttivo della Scuola d'arti e mestieri di Colle di Val d'Elsa. Il Consiglio di commercio reputò opportuno che a quella Scuola non venga annessa una officina vera e propria, ma che negli insegnamenti ivi impartiti di scienza applicata alle industrie locali sia dato maggior svolgimento alle applicazioni in conformità al tipo della Scuola professionale di Biella, che ha fatto ottima prova; espresse poi il voto che lo Stato e i corpi locali da cui è sostenuta la spesa della Scuola accrescano il loro contributo in modo da permettere l'assegnazione di borse ai migliori licenziati perchè possano fare un tirocinio presso officine industriali finchè siano in grado di ottenere una retribuzione. In questa occasione il Consiglio emise pure un voto di plauso al ministero d'agricoltura e commercio per l'opera efficace che esso dà all'incremento delle Scuole d'arti e mestieri e per l'acconcio indirizzo che imprime a questa classe importante di Istituti.

Sul tema relativo alle Società d'assicurazione, il Consiglio, dopo viva e prolungata discussione, riconobbe la necessità di provvedere in modo efficace alla tutela dei rilevanti interessi morali e materiali che si connettono alle assicurazioni mediante opportune guarentigie da prescriversi alle Società assicuratrici per azione o principalmente con un sistema di cauzioni graduali, di pubblicità, d'investimenti obbligatoriamente determinati o di norme sulla ripartizione degli utili. Il Consiglio raccomandò pure al Governo, rispetto alle Associazioni di assicurazione mutua, provvedimenti tali da impedire gli abusi assai gravi che intorno a taluno di esse si ebbero a deplorare.

Si discusse poscia sulle modificazioni da introdurre nella legge sui magazzini generali del 3 luglio 1871. Riserbato a più maturo studio le riforme d'ordine giuridico, il Consiglio invocò dal Governo che sia colta l'occasione del progetto di legge già presentato sui depositi bancarii per attenuare le tasse di bollo sui titoli emessi dai magazzini anzidetti.

Il presidente della Camera di commercio di Palermo, anche a nome d'altri colleghi, invocò l'attenzione del Consiglio sul fatto che le cessioni a tempo limitato dell'uso delle miniere e delle cave sono sottoposte alla tassa di registro del 4 e 80 per cento al pari delle alienazioni degli immobili e deplorò l'eccessiva gravezza di questa tassa, dolendosi che danno non lieve ne derivi all'industria. Su questo argomento sarà invocato l'esame benevolo del ministero delle finanze.

L'on. Boccardo dichiarò quindi chiusa la sessione ordinaria del Consiglio, passando in rassegna gl'importanti lavori compiuti e traendone argomento per compiacersi della ricostituzione del ministero di agricoltura e commercio e per presagire sempre più efficace per il paese la sua azione.

L'on. Branca ringraziò a nome del ministero il presidente e il Consiglio per gli utili lavori condotti a fine avvertendo come l'ultima riforma del Consiglio medesimo e particolarmente la partecipazione dell'elemento elettivo abbia dato i migliori risultamenti.

—

La convenzione monetaria

Leggiamo nel *Journal Officiel* del 22:

« A termine degli accordi monetari conchiusi il 5 novembre 1878 tra la Francia, il Belgio, la Grecia, l'Italia e la Svizzera, il governo italiano si era impegnato a procedere immediatamente al ritiro ed alla distruzione dei biglietti di carta-moneta inferiori ai 5 franchi.

« Avendo il gabinetto di Roma espresso il desiderio che fosse lasciata piena libertà al Parlamento italiano per dichiararsi sull'epoca alla quale esso credeva conveniente di sopprimere i biglietti di piccolo taglio, gli Stati consociati hanno aderito a modificare in questo senso l'accordo unito alla convenzione del 5 novembre, stipulando nuove garanzie altrettanto efficaci quanto quelle che gli offrivano il ritiro e la distruzione di dei biglietti, contro il ritorno negli altri paesi dell' Unione delle monete divisionarie in argento rimesse all'Italia.

« Un atto addizionale in cui sono stipulate queste modificazioni venne firmato quest'oggi dai plenipotenziari dei cinque Stati contraenti, riuniti in conferenza a Parigi al ministero degli affari esteri. »

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 23 giugno. — Il maggior generale Primerano è partito pel campo d'istruzione di Maddaloni.

Partiranno domani sera a quella volta le truppe della 29ª brigata.

— Affermasi che iersera è avvenuta a Messina una tranquilla e imponente dimostrazione.

— Sono partiti per Roma i senatori Dentice, Paternostro, Sacchi e molti deputati.

— Oggi si è riunita la Commissione per promuovere soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni e dall'eruzione dell'Etna. È composta del sindaco, di tre consiglieri municipali, di tre pubblicisti e di tre notabili cittadini. Essa ha deliberato di promuovere una festa fantastica notturna nel Bosco reale a Capodimonte, destinandone l'introito ai danneggiati. L'idea è ottima e prevedesi un grande concorso.

Napoli, 23. — Il Consiglio comunale si è riunito per la nomina del cassiere. È risultato nominato il signor Sergio con 28 voti. Cusman ne ebbe 17.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Gibilterra, 22. — È arrivato il vapore *Solunto*, della Società Florio, proveniente da New-York.

Ajaccio, 22. — Petri fu eletto senatore con 253 voti; Tommasi ne ebbe 227.

Alessandria, 22. — Assicurasi che i consoli di Germania e d'Austria-Ungheria sono partiti per il Cairo per esigere l'abdicazione del kedive.

Costantinopoli, 22. — In un Consiglio speciale di gabinetto, presieduto dal sultano, Kereddine pascià comunicò un dispaccio del Kedive, relativo alla domanda dell'abdicazione.

Il sultano decise di consigliare il kedive a rinviare le potenze al sultano, e dichiarò di non essere disposto ad accettare la domanda eventuale delle potenze per l'abdicazione.

Tutti i ministri, eccettuato Osman pascià, parlarono in favore dell'accettazione dell'abdicazione. Non fu presa alcuna decisione, ma la Porta spera di convincere il sultano della necessità di acconsentire alla domanda.

Cairo, 22. — Il kedive ricusa di abdicare e rinviò i consoli di Francia e d'Inghilterra al sultano.

Furono prese le misure per pagare immediatamente i creditori che ottennero una sentenza contro il governo.

Londra, 23. — Fu firmata tra la Francia e l'Inghilterra una Convenzione che regola il trattamento dei naufraghi sulle coste dei due paesi.

Il *Morning Post* propone l'erezione di una statua di bronzo al principe Luigi Napoleone.

Il duca di Mouchy e il generale Bourbaki giunsero a Chislehurst. Rouher dice che è venuto soltanto per fare le sue condoglianze; egli nulla sa riguardo al testamento del principe.

Lo *Standard* ha da Alessandria:

« Settecentocinquanta sceicchi domandarono al kedive di non abdicare. »

Lo stesso *Standard* ha da Costantinopoli:

« La Porta ricusa alla Serbia un ingrandimento della frontiera. »

Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Il principe Gorciacoff passò per Berlino senza visitare il principe di Bismarck. Credesi ad un raffreddamento delle relazioni fra questi due uomini di Stato. »

Madrid, 23. — I deputati della Biscaglia intendono di far celebrare un servizio funebre pel principe Napoleone.

Berlino, 23. — L'imperatore partì ieri per Ems. Prima di partire egli ebbe una lunga conferenza col principe di Bismarck.

Belgrado, 23. — Il governo serbo domandò che le potenze incarichino la Commissione internazionale di sciogliere la quistione della frontiera colla Bulgaria.

BORSA DI ROMA

23 giugno 1879 (ore 2 1/2 pom.)

I corsi dei Boulevards di ieri non avendo portato alcun miglioramento dopo il ribasso venuto sabato da Parigi, la Rendita era oggi alquanto debole, tenendosi fra 89 70 e 89 75 fine mese per chiudere domandata a questo ultimo prezzo.

Prestito Cattolico 96.
» Blount 95.
» Rothschild 90 80.

In reazione le Generali che si aggirarono sul 531 f. m.

Ferme le Azioni del Gaz 660 e 661.
Le Azioni Acqua Pia 590 a 580.
Altro intrattato.
In rialzo i cambi,
Francia 3 mesi 109 30.
id. *Chèques* 109 90.
Londra 3 mesi 27 58.
Oro 21 96.

Roma	21	23
Rendita italiana 5 0/0	87 87	87 42
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	600 —	600 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	580 —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

Firenze	21	23
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 92 c	21 92 c
Londra 3 mesi	27 57 »	27 58 »
Francia a vista	109 70 ch.	109 70 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	908 — n	906 — n
Azioni Banca Nazionale	2262 — »	— —
Strade ferr. meridionali	412 1/2 fm	408 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	863 — »	854 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	21	23
Rend. 5 0/0 god. 1° gen. 90	12 1/2 fm	89 72 1/2 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	21	23
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 65	85 60
» » »	82 65	82 50
» » 5 0/0	116 92	116 70
Rendita italiana 5 0/0	81 60	81 57
Ferrovie lombardo-venete	195 —	195 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	260 —	264 —
Ferrovie romane, azioni	107 —	108 —
Obbligazioni lombarde	268 —	267 —
Obbligazioni romane	300 —	300 —
Londra a vista	25 27 1/2	25 27 1/2
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidato inglese	97 1/16	97 1/8

Vienna	20	21
Mobiliare	260 00	257 30
Lombarde	80 50	87 50
Banca Anglo-austriaca	124 00	121 75
Austriache	281 50	277 25
Banca Nazionale	828 —	827 —
Napoleoni d'oro	9 23 1/2	9 23 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	45 90	45 90
Cambio sopra Londra	115 80	115 90
Rendita austriaca	66 30	66 —
Rendita austriaca in carta	66 47	65 92
Union-Bank	86 —	83 75
Rendita austr. nuova (oro)	75 77	77 45

Berlino	20	21
Mobiliare	450 50	453 —
Austriache	495 50	487 50
Lombarde	155 —	154 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 35 1/2	20 36 1/2
Rendita italiana	80 40	80 —

Londra	20	21
Cons. inglese	97 1/16 a 97 3/16	97 1/16 a — —
Rendita ital.	80 7/8 a — —	81 — a — —
Spagnuolo	15 3/8 a — —	15 1/2 a — —
Turco	12 — a — —	11 7/8 a — —
Egiz. nuovo	49 1/4 a 49 3/8	50 3/8 a 50 1/8
Ottomano (71)	53 1/2 a — —	54 1/2 a — —
Argento fino	51 3/4 a — —	51 5/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

BANCA GENERALE

AVVISO

I portatori delle Azioni della Banca Generale sono avvertiti che dal 1° luglio p. v. in avanti si procederà al pagamento della rata semestrale dell' interesse annuo 5 0/0 sulle dette Azioni (esercizio 1879) mediante apposizione di un bollo sul cupone num. 15 (scadenza al 1° gennaio 1880) con la leggenda: « *pagato L. 6 25 per Azione in conto della presente cedola* ».

Il pagamento si effettuerà:

In Roma presso la sede centrale della Banca Generale;
In Firenze presso i signori Emanuele Fenzi e C.i;
In Milano presso la sede della Banca Generale;
In Trieste presso i signori Morpurgo e Parente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

In quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] e Centes. [illegible] la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
della S.ra S. A. ALLEN

Non mancò mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone alle stesse tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed efficace, facendo prontamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
Si vende da tutti i farmacisti e profumieri.
In Roma presso G. Brugia Corso 344 [illegible] farm. Sinimberghi.

VERO RHUM ANANAS
DI GIAMMAICA
importato
dalla Casa Carlo Hoenfner di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la confezione dei Punch e The!

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle alterazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma stessa Casa, via di Pietra, 19. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

Crema Regina d'Italia — Crema al Cioccolatte

LIQUORI DELICATISSIMI
TONICI DIGESTIVI
SPECIALITÀ
DELLA
BREVETTATA DISTILLERIA
di LIQUORI IGIENICI
DI
ERCOLE PIZZONI
Approvata dal Consiglio Sanitario Piacentino

Premiata alle Esposizioni di Piacenza 1876, Pavia 1877 e PARIGI 1878.
Distinta con Medaglio al Merito Industriale da molte Società Nazionali ed Estere.

Piacenza - via Duomo, 3 e 5
Bott.ª di classe grande, L. 3,00
Bottiglia piccola, L. 2,70

Vendita in **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, 16; in **Roma**, stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

Premio Nazionale fr. 16,600 — Grande Medaglia d'Oro

QUINA LAROCHE
ELIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso contiene la totalità dei principii delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

(ESIGERE LA FIRMA)
[firma] Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Pietra 91, Roma, da Pietro Corti, Sinimberghi, Rolli; Società Romana, Donati, Barretti, Selvaggiani, Marignani, Garneri.

Limimento Galbiati
RECENTEMENTE PREMIATO
CON MEDAGLIA

per le migliaia di guarigioni ottenute contro **Artrite** acuta e cronica, la **Gotta, Reumatismi, Lombaggini, Pleurite** e **Sciatica**. L'inventore garantisce la guarigione delle suddette malattie, impiegando però il suo vero Linimento. — Ogni flacone è munito di Marchiobollo, accordato dal R. Ministero e della firma a mano dell'inventore. Chiunque dalle 12 alle 2 può recarsi dal suddetto inventore, via S. Margherita Porta, n° 3, Milano, il quale si presterà a dare tutti quegli schiarimenti che saranno del caso, più potranno ispezionare le centinaia e centinaia di certificati rilasciati dai guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. Quelli fuori di Milano, possono avere schiarimenti medianti lettera con francobollo. — Prezzi dei flaconi: L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo è insufficiente per una cura generale. Deposito in Milano: Farmacia Assimonti, Cordusio, 23; Farmacia [illegible] angolo Armorari, e nelle primarie Farmacie del Regno. - In Roma, presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91.

NB. Pei poveri recandosi alla casa sarà fatto uno sconto considerevole.

Candelette — [illegible] — Suppositorie

INJEZIONE solida, [illegible] ora e [illegible], e in tutte i medicamenti approvata per la guarigione degli scoli, antichi e recenti, fiori bianchi, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, *via Martyrs* [illegible], *à Paris*.
Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma, stessa Casa A. Manzoni e C. via di Pietra, n. 91 via de' Burrò, n. 54-55-56.

AVVISO

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina di avvisi, comunicati, necrologie, reclami, ecc., nei giornali politici di Milano:

Pungolo — Lombardia
Corriere della sera — Ragione
Osservatore Cattolico

nei giornali scientifici:

Gazzetta Medica Italiana
Rivista di Medicina, Chirurgia, Terapeutica
Giornale Italiano
delle Malattie Veneree e della Pelle
Annali di Chimica applicata alla Medicina
Annali Universali di Medicina e Chirurgia
Igea — Medico di Casa

e nei giornali politici di Roma

L'Opinione
L'Italia Militare

rivolgersi direttamente agli appaltatori **A. Manzoni e C.º** (Ufficio Centrale d'annunzi).

In Roma presso la filiale di A. Manzoni e C., via di Pietra, 90 - Milano, via della Sala, 14, avvertendo che nessuno, all'infuori dei loro commessi [illegible] già conosciuti, ha un mandato qualunque per [illegible] contratti d'annunzi nei giornali suannominati.

La Ditta **A. Manzoni e C.º** non risponde delle omissioni o ritardi che possano accadere in commissioni pervenute indirettamente. La Ditta **A. Manzoni e C.º** poi si assume l'incarico di inserire avvisi nei giornali delle altre città d'Italia a prezzi al disotto della tariffa, e ciò in seguito a speciali accordi fatti colle diverse Amministrazioni.

Per avvisi ripetuti in molti giornali sconti eccezionali.

ACQUA CHARTRAINE
PERFEZIONATA
della signora VIRGINIA [illegible]
[illegible] 2, a *Chartres (Eure-et-Loire)*
BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, la pittura ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi 1 60; mezzo flacone franchi [illegible].

Deposito e vendita per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò 154-55-56.

Stabilimento di Santa Caterina
presso BORMIO
CON ACQUE
ACIDULO-FERRUGINOSE-ALCALINE-GAZOSE

Aperto dal 15 Giugno.

Questo Stabilimento da venti anni aperto al pubblico è provveduto di tutti i mezzi di cura richiesti dalla scienza e di tutti quei comodi che la odierna società esige.

L'esperimentata efficacia di queste Acque, la salubrità del [illegible], l'esattezza di servizio, la modicità di prezzo e le rilevanti ampliazioni e migliorie che in quest'anno vi ha introdotto il proprietario-conduttore, gli danno lusinga di un numeroso concorso.

All'arrivo della diligenza avvisato che fa ricapito nell'Albergo dello stesso conduttore CLEMENTI in Bormio, trovansi giornalmente pronti i mezzi di trasporto per Santa Caterina. La assistenza medica sarà prestata dagli egregi Dottori milanesi, Prof. Cav. G. ALBERTINI e Cav. FELICE DELL'ACQUA.

La spedizione e lo smercio delle suddette Acque spetta esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e a loro si dovranno dirigere le commissioni. Inoltre vendita in Roma, presso la filiale Farmacia Garneri, Bo-lilago al Corso. Selvaggiani-Marchetti via dell'Angelo Custode.

Biberone o Poppatoio
TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzettini, L. 3 25.

Biberone Mathers
con uno spazzettino L. 2.

Tiralatte
artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste o per quelle che cessano di allattare.
Lire 2 50 cadauno.

Tiralatte
A SERBATOIO
per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.
Lire 3 50.

Tiralatte americano
L. 3 cadauno

Tiralatte Mathers
Con tubo aspiratorio L. 2 50 c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), Via de' Burrò 154-55 e 156, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

DIGESTIONE
ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore, ed alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili o incomplete, mali di stomaco, mancanza d'appetito, dispepsia, diarrea, gastralgia, vomiti, debolezze generali. — Prezzo Lire 5.

Deposito generale per l'Italia: in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16; in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

NUOVO AMIDO INGLESE DI RISO
SPLENDIDA QUALITÀ

Si vende in Pacchetti di Una libbra inglese (Grammi 450) a Lire 1.
NB. — Per assicurarsi della purezza di questo Amido, domandasi:
« New Laundry Starch » *Amido nuovo per Lingeria.*
Soli fabbricatori **GILL e TURNER**, *Jaudiacre a Londra.*
Esclusivo Deposito e vendita presso la *Ditta A. MANZONI e C.º*: **Milano**, via della Sala, N. 16; **Roma**, via di Pietra, N. 91.

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN-VINCENT BULLY
67, rue Montorgueil, Parigi
MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni;

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di JEAN-VINCENT BULLY sarà preceduto dalle parole [illegible], o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'Insegna Al Tempio di Flora, — Imbottigliamento intatto, — Il [illegible] di J.-V. BULLY su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone.

Deposito generale da A. MANZONI e C., **Milano** 16 via della Sala, e in **Roma**, *stessa Casa*, via di Pietra, 91.

MALATTIE DI PETTO
ELIXIR ALIMENTARE
DUCRO
(Medaglia d'argento) **ALLA CARNE CRUDA** (Esposiz. Parigi 1878)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: esso è carni ne fanno un liquore, alimentato fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Cerulli, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 50 la bottiglia. Si trova a Parigi presso DUCRO e C., 8, Neuve Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, nº 16, angolo di via San Paolo.

A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano, Marchetti, Selvaggiani. Spedizioni in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

VESCICHE DA GHIACCIO
IMPERMEABILI

Vesciche di gomma del N. 5	L. 2 — cad.	Vesciche per gli occhi	» 1 75
» » 6	» 2 50 »	» della gomma con turacciolo	
» » 7	» 3 — »	» 1	» 3 — »
» » 8	» 3 25 »	» 2	» [illegible] — »
» » 9	» 3 50 »	» 3	» [illegible] — »
» » 10	» 4 — »	» 4	» [illegible] — »
» » 11	» 4 5 »	in carta verg. » 1	» 1 — »
» » 12	» 5 — »	» 2	» 1 50 »
» » 13	» 5 75 »	» 3	» 2 — »
» per lo stomaco ecc.	» 1 75 »	**Serravesciche** di legno	L. 1 50 »

Le suddette vesciche sono tutte ottime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de Burrò 154-55-56.

Lenzuoli igienici impenetrabili
IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per tutti gli ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al forte risparmio di biancheria i detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontana le immondizie domestiche.

Prezzi di vendita

N. 0 larghezza centimetri	67	per	71	L. 3 50
» 1	70	»	72	» 4 50
» 2	77	»	90	» 5 50
» 3	90	»	92	» 5 50
» 4	96	»	114	» 6 50
» 5	100	»	135	» 7 50
» 6	115	»	147	» 9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala num. 16, in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra a 91 (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò, 154 55 56. Contro vaglia postale ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

LA VERA E GARANTITA
CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò 154-55-56.

a Lire 12 —	a bottiglia di CHARTREUSE	verde
» 6 50	la 1/2 »	»
» [illegible] —	la bottiglia	gialla
» [illegible] 50	la 1/2 »	»
» 8 —	la bottiglia	bianca
» 4 50	la 1/2 »	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a vile prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
Preparato nel Laboratorio Chimico
DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Firenze, Via Tornabuoni, N. [illegible]

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative esso si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro renda il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione. — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3 50.

Si spedisce dalla sudd. Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Milano, da **A. MANZONI e C.**, via **Sala, 16**, e nelle Farmacie: Squassi, già Pozzi, Ponte Piazza Venezia L. Zambeletti, 5, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) Vivani e Bezzi, via S. Paolo, 9. — Torino, Taricco, Mondo. — Bergamo, Terst. — Modena, Selmi. — Reggio, Jodi. — Recoaro, Farmacia [illegible], e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. — In Roma, presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, n. 91.

INSETTICIDA VICAT
GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che lograno stoffe e [illegible] e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** diventa universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi che sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci, Cimici, Zanzare, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo: la boccetta L. 1 50, la 1/2 bocc. cent. 80, il 1/4 di bocc. cent. 50.

Soffietti con polvere, L. 1 80 e C. 60.

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano. Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

ALIMENTAZIONE
VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, anemia, indebolimento generale, convalescenze, consunzione, linfatismo, affezioni scrofolose, malattie croniche. — Prezzo Lire 5.

Deposito generale per l'Italia: in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, in Roma stessa Casa, via di Pietra 91.

ALGONTINA PURISSIMA
PREPARATA
dai Chimici ABRAMI e MANZONI
FARMACISTI
in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente nei dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisce. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo abbia un pronto sollievo. - L. 1 la boccia.

Deposito e vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) via de'Burrò, 154-55-56. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

I CONFETTI
DI
BALSAMO COPAIVE
Solidificato colla Magnesia
di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza veruna indigestione, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiati, capsule ecc. — Flacone di 60 confetti L. 3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI
all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete e vecchie data. Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, ang. di via S. Paolo, Milano — In Roma presso la filiale A. Manzoni C. via di Pietra, 91 ang. Piazza di Pietra e via de' Burrò, 154-55-56.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

PASTA DI CORALLITE
PER CONSERVARE I DENTI SANI
di Mr. GABRIEL, Dentista a Londra.

Preserva i denti e li rende bianchi, rafforza le gengive e profuma il fiato. Impedisce che il tartaro si formi, e se è già formato, lo scaccia. Le qualità purificative di questa **Pasta Corallite** sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti guasti; dà poi alla bocca una particolare freschezza, e senza recar danno allo smalto dei denti li rende bianchi pari all'avorio. — Scatola di porcellana, L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano, e in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farmacia Milano, Marchetti, Selvaggiani.

Dietro rimessa di vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

L'indebolimento delle forze
L'impotenza
TROVANO IN POCO TEMPO
UN SOLLIEVO REALE
coll'uso delle
PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA
della Bolivia
DEL PROFESSORE **J. SAMPSON**

PREZZO della scatola con istruzione, franco di porto in tutto il Regno, L. 4. — Scatola 6, L. [illegible].

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

LA SORDITA'
E GUARIBILE COLLE
GOCCIE DI TORNEBULL
infallibili per la sordità

Dove non manchi parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in poco tempo ed *infallibilmente* ogni sordità al congenita che acquisita.

Flacone lire 3

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.

Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 angolo piazza di Pietra) Via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Tip. dell'*OPINIONE*